Choralia (68)

Assemblea Regionale 2012

A scuola di coro con l'USCI

**Primavera di voci.
Concerto di gala a Gorizia**

FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENTE: Franco Colussi

Choralia(68)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843
ANNO XV - N. 68 - Giugno 2012

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE

Sandro Bergamo
Via Stella, 23 - 3308 Prata di Pordenone (PN)
bergamos@interfree.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
davlu@libero.it

Francesco Calandra
Via A. Diaz, 19 - 34124 Trieste
filocalandra@libero.it

Cristian Cosolo
Via Puccini, 2 - 34075 San Canzian d'Isonzo (Go)
cristiancosolo@yahoo.it

Roberto Frisano
Piazzale D'Annunzio, 11A - 33100 Udine
frizrob@yahoo.it

Hanno collaborato
Lorenzo Benedet, Marco Berrini, Paola Coradazzi, Anna Maria Fotia, Alma Kufhal, Luigi Leo, Lino Masiero, Valentino Pase, Rossana Paliaga, Anna Scalfaro.

Abbonamento 2012
Quota annuale per 4 numeri €15 sul c/c postale 12512596 intestato a USCI Friuli Venezia Giulia via Altan, 39 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

Numero chiuso il 01/06/2012

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

NUOVI SEMI E FRUTTI PREZIOSI

RETE E PROGETTI PER RIBADIRE UNA PRESENZA. CONVERSAZIONE CON FRANCO COLUSSI

a cura di Lucia Vinzi

L'Assemblea regionale a San Vito al Tagliamento del 4 marzo scorso ha offerto l'occasione per una conversazione con Franco Colussi, a due anni dall'inizio del suo mandato alla guida dell'Associazione regionale. Un'occasione anche per ribadire ruoli, funzioni e scelte che negli anni hanno determinato in regione una crescita che è sotto gli occhi di tutti.

Cosa possiamo dire dell'USCI Friuli Venezia Giulia, quali sono ancora i capisaldi di una presenza forte e significativa in regione ma non solo. E quali le linee della programmazione per il 2012?

La nostra regione costituisce indubbiamente un esempio raro nel panorama musicale italiano pur nella sua limitata estensione, il Friuli Venezia Giulia – crocevia di lingue, culture, costumi ed esperienze quanto mai eterogenee – può vantare una lunga e solida tradizione nella pratica della musica corale come poche altre regioni d'Italia. Una realtà dinamica, in costante crescita, in grado di mettersi in gioco senza mai dimenticare le proprie origini e le proprie radici.

Di questa ricchezza, l'USCI Friuli Venezia Giulia ha sempre cercato di far tesoro proponendo progetti artistici di ampio respiro, offrendo corsi di formazione per coristi e direttori, operando per la salvaguardia del patrimonio di tradizione popolare, curando la pubblicazione di volumi volti a diffondere i repertori antichi, moderni e contemporanei, non ultimo, stabilendo importanti collaborazioni con Enti e Istituzioni non solo regionali. Credo che, in questi tempi difficili, sia più che mai necessario proseguire e rafforzare alcuni punti cardine che contraddistinguono il nostro impegno come la volontà e la capacità di fare sistema, di condividere una unità di intenti pur rispettando la pluralità

delle esperienze, di mettere in atto metodi di lavoro di tipo qualitativo e professionale.
Venendo alla programmazione, come è stato ampiamente illustrato in occasione dell'assemblea annuale della nostra associazione tenutasi il 4 marzo scorso a San Vito al Tagliamento, anche per il 2012 si confermano le importanti iniziative artistiche e formative già consolidatesi in questi anni e che hanno suscitato un sempre crescente interesse: i progetti di rete, in primis il grande cartellone di Nativitas affiancato dal nuovo progetto Paschalia; l'impegno a favore dei cori di voci bianche e cori scolastici con Primavera di Voci, il Corso Superiore per Direttori di Coro dedicato in questa edizione alla musica romantica, la valorizzazione del canto gregoriano con i seminari Verbum Resonans a Rosazzo e la nuova proposta dei corsi di gregoriano di base inseriti nella rete formativa A scuola di coro. Una programmazione sempre intensa, nella quale si inseriranno nuovi incontri e conferenze del ciclo Note di conversazione (tra cui uno dedicato al rapporto tra cori e mass media), alcuni progetti editoriali ormai in dirittura d'arrivo ed anche l'impegno per il grande Festival Europa Cantat di Torino che vedrà la partecipazione di una decina di cori associati.

La nostra Associazione fa parte di un sistema culturale che, anche nella nostra regione, è stato messo in difficoltà dalla crisi diffusa. Ma anche in questo panorama, strutture come l'USCI rimangono interlocutori importanti.

In quanto associazione "di secondo livello", l'USCI Friuli Venezia Giulia rappresenta l'interlocutore privilegiato tra il mondo corale regionale e l'Ente Regione.
Anche lo stesso assessore Elio De Anna, presente in occasione dell'assemblea a San Vito, ha rimarcato con forza questo ruolo riconoscendo l'USCI quale "organismo di riferimento", che deve farsi portavoce delle istanze espresse dalle associazioni di base; nel nostro caso i singoli cori. Sostenere i cori – ha sottolineato l'assessore – significa svolgere un ruolo di coordinamento, organizzare corsi di formazione per la crescita qualitativa e culturale, promuovere iniziative di rete come Paschalia e Nativitas. Noi non possiamo non riconoscerci in questa *mission*, che da anni costituisce l'insieme dei nostri obiettivi: promuovere la formazione e la crescita,

fare rete e fare sistema, offrire progetti e iniziative che altrimenti non sarebbero né sostenibili né proponibili a livello di singoli cori o, qualora lo fossero, avrebbero certo minor seguito e impatto sul territorio.
Va ricordato, peraltro, che la Regione Friuli Venezia Giulia è l'unica, nel panorama nazionale, a dedicare una significativa attenzione e un importante sostegno al mondo corale, e in questo costituisce un modello di riferimento.

Recentemente è stato diffuso un bando per il finanziamento di progetti corali significativi, quasi a voler ribadire uno dei punti fondamentali che stanno alla base della politica culturale dell'USCI Friuli Venezia Giulia: il sostegno alla progettualità in grado di favorire la crescita della coralità regionale. Cosa possiamo dire in merito? Come nasce l'esigenza di "istituzionalizzare" un finanziamento ai progetti?
Come ho già avuto modo di sottolineare, da molti anni ormai l'USCI Friuli Venezia Giulia dedica il proprio impegno, con varie modalità, a favore dei propri cori associati, sostenendone l'attività e collaborando talvolta all'organizzazione di appuntamenti di ampio respiro, di iniziative formative ed editoriali, di eventi di rilievo per la ricaduta sul territorio o per il coinvolgimento di gruppi corali di fama nazionale e internazionale.
Date queste premesse, da qualche tempo si è percepita la necessità di definire e rendere espliciti con maggiore chiarezza i criteri, gli obiettivi, le aree di intervento e quant'altro costituisca titolo di merito per il sostegno da parte dell'Associazione regionale, una specie di metro di valutazione per il sostegno dei progetti promossi dai cori. Il Consiglio Direttivo, con il parere consultivo della Commissione Artistica, ha dunque voluto offrire questo nuovo strumento che fosse al tempo stesso alla portata di tutti e un utile incentivo alla progettualità e alla crescita. La nostra Associazione non intende infatti mettere in atto strategie e metodi assistenzialistici, perché non è questa la strada per far crescere il mondo corale.
L'esperienza di questo primo anno verrà attentamente valutata dal Consiglio Direttivo e dalla Commissione Artistica alla luce dei risultati ottenuti e, qualora questi si dimostrassero insoddisfacenti, servirà per apportare i necessari cambiamenti.
Oggi abbiamo piantato un nuovo seme: confidiamo che, nel tempo, da questo seme possano nascere nuovi e preziosi frutti.

QUANDO UN CORSO FUNZIONA?

GIROVAGANDO TRA LE CLASSI DELLA "SCUOLA DI CORO"

*"**Quando un corso funziona?**" Si chiede Lorenzo Benedet nel suo contributo sull'esperienza vissuta nell'edizione 2011-2012 di A scuola di coro, il progetto (possiamo senz'altro definirlo in questo modo) di formazione che l'USCI Friuli Venezia Giulia propone in collaborazione con l'USCI Pordenone e l'USCF. Funziona quando si ripete rinnovato e interessante ad ogni edizione. Quando riesce a dare risposte alle domande di direttori e cantori, quando vede aumentare costantemente il numero degli iscritti. Ma questi sono effetti. Per produrre i quali sono necessarie delle cause.*
E queste vanno ricercate nella validità dell'idea, nella capacità di trasformarla in progetto e nella costanza di perseguire i passi necessari a realizzarlo e mantenerlo vitale.
Leggendo i contributi giunti alla redazione, molto diversi tra loro per approccio e stile ma tutti ugualmente significativi, tocchiamo con mano, la positività, l'entusiasmo e l'efficacia che ruotano attorno a questa proposta formativa che ha ormai fatto suo l'assunto del titolo trasformandosi, via via, in una vera e propria "scuola di coro".

Piove! Una di quelle piogge primaverili incessanti che fanno brillare il verde nuovo di prati e alberi.
È sabato. Mi sto muovendo verso Artegna per il terzo e ultimo incontro del corso organizzato dall'USCI Friuli Venezia Giulia: Modulo 3, "Popolare e dintorni". In realtà si tratta del secondo incontro perché il primo è saltato per quegli eventi imprevedibili ed eccezionali, come l'abbondante nevicata di febbraio (a Roma !) che ha fatto sospendere i collegamenti aerei, impedendo l'arrivo ad Artegna del maestro Fabrizio Barchi. Poi, a inizio marzo, un deciso tepore un po' precoce per la stagione, ha accolto, nella sala prove del coro Panarie, una quarantina di coristi, provenienti da diverse realtà corali della regione, alcune vicine, altre più distanti.
Arrivo con pochi minuti d'anticipo, ma la

sala è semideserta, piccole formalità nell'attesa; prendo posto, lo stesso delle altre volte; sfoglio il fascicolo: primo brano: *E lo mio amore*, lo canticchio mentalmente e ripenso alle parole del maestro nella seduta precedente: " ... nasce come melodia popolare del Lazio, ma nell'armonizzazione ed elaborazione di Piero Caraba, assume un gusto ricercato che rimanda allo stile dei madrigali", quindi va interpretato in modo delicato, sfumato, anche se le parole parlano ironicamente di un certo "Nicola che rivolta li quattrini colla pala e li carreggia con la carriola ...". Bene, la sala si anima e si comincia con i vocalizzi. E per circa un'ora e mezza cambiano le metafore, le argomentazioni teoriche di sostegno, ma mi ritrovo con i concetti imprescindibili con cui, prima o poi, ogni corista si trova a dover fare i conti: respirazione diaframmatica, risonanza in maschera, suono avanti direzionale; la posizione delle vocali: la "O" è decisamente la migliore per scaldare la voce; sulla "A" si cala e quindi bisogna stare attenti e così via. Comincio a guardare troppo spesso oltre le vetrate quando, dopo una serie quasi interminabile di suoni più o meno controllati, mi ritrovo a sperimentare qualcosa di diverso: esercizi di emissione abbinati ad esercizi per migliorare l'intonazione, perché, dice il maestro, si canta soprattutto con le orecchie e anche l'interpretazione più accorata e passionale di un brano naufraga terribilmente se non è sostenuta da un'intonazione pulita e da una ricerca costante dell'uniformità del timbro con gli altri coristi, perché non è solo questione "di cuore", ma di leggi fisiche e di frequenze sonore. Il maestro non transige, ci mette alla prova, sezione per sezione e poi coralmente con esercizi a canone in cui, ogni voce, partendo dalle note che le sono proprie, procede per salti semitonali che intrecciano accordi sempre nuovi allo scopo di abituare l'orecchio a percepirli. Breve intermezzo e ci ritroviamo presto alle prese con *Serenata para la tierra de uno* di Cangiano da Silva.

Un'apertura un po' astratta, quasi un vocalizzo anch'essa, lascia spazio a una melodia accattivante; la difficoltà principale è imparare a pronunciare le sillabe dello spagnolo sulla successione rapida delle crome, e anche su questo punto il maestro è attento correggendo la dizione, a volte un po' approssimativa. Il brano ha due strofe con il ritornello, piace, riusciamo ad arrivare in fondo e ci alziamo in piedi per cantarlo.

Domenica mattina il copione si ripete più o meno uguale; la prima ora passa con il rituale dei vocalizzi e degli esercizi di intonazione, poi piccola pausa. Ne approfitta il presidente dell'USCF Federico Driussi per i ringraziamenti di rito al maestro, al coro ospite, al direttore artistico Andrea Venturini, a tutti i partecipanti; è anche il tempo per la consegna degli attestati di frequenza e si respira già aria di chiusura, ma la sensazione passa veloce perché riprendiamo con il brano della sfida: *Duerme Negrito* di Atahualpa Yupanqui arrangiato da E. Solè.

Il coro, per gran parte del pezzo, è solo uno sfondo ritmico; una serie di "dum, dum" che procedono con un ritmo diverso; gli unici ad essere graziati: tenori e contralti che vanno in modo parallelo; al primo incontro il maestro ci ha lanciato una sfida; non siamo riusciti a vincerla: in mezz'ora non siamo andati oltre al terzo rigo, dodici battute con note facili, ripetute, ma il ritmo è matematica e non concede sbavature di sorta; vivo qualche momento di sconforto, per un po' decido di ascoltare, allungo l'orecchio cerco punti di riferimento nelle altre voci; "con più convinzione" dice il maestro, mentre si muove a tempo e intanto canta la parte solista aiutandoci a legare il nostro sottofondo, a tratti ancora incerto e "legnoso". In qualche modo arriviamo alla penultima facciata del brano, ma, sono già le dodici e trenta e, di certo, siamo al termine del corso. Il maestro ci saluta e rimanda la continuazione dello studio al prossimo anno.

Sul fascicolo è rimasto ancora *Ohilì ohilà* rielaborato da Luigi Colacicchi, ma sarà parte di una nuova storia.

Paola Coradazzi

È iniziato in gennaio quando il freddo consigliava di rimanere in casa; ma a quella prima lezione ci furono più di settanta allievi.
Ospiti nella sala Capitanio di Palazzo Carli in Sacile, ad accogliere questo stuolo di cantori furono il presidente dell'USCI Pordenone Carlo Berlese ed il maestro Paolo Loss. Grande fu la loro sorpresa, ma crediamo sia stata maggiore la soddisfazione per il successo della loro proposta.
Con le prime note cantate da tutti, anche se qualcuno con un po' di timidezza, fu molto interessante scoprire la storia dell'attuale canto gregoriano: la nascita attribuita dalla tradizione a papa Gregorio Magno ma soprattutto la rilevanza che ebbe l'elaborazione avvenuta per effetto della rinascita carolingia.
Importante l'apporto di don Adriano Dall'Asta che seppe valorizzare la scelta fatta dalla Chiesa Romana nei confronti del canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana ; interessante anche capire la reazione post concilio Vaticano II con le varie proposte musicali sorte qua e là.
Alcuni coristi, pochi e con i capelli bianchi, conoscevano questo modo di cantare, ma per tanti fu davvero la prima volta. Si può proprio dire che è stata la bravura del maestro Loss che, nello spazio di poche ore, trasmise quella sicurezza che ci consentì, il 21 aprile a S. Michele di Sacile, di cantare alla messa prefestiva la *Missa de angelis*.
Di sicuro effetto è stato provare solo a cappella ed all'unisono (questo prevede il gregoriano) perché l'accompagnamento strumentale rappresenta un po' un'alterazione della struttura musicale.
Un po' strano all'inizio cantare senza tempi e cadenze ma sempre più convinti di come il ritmo sia affidato soprattutto alle parole.
Interessante anche conoscere gli elementi di rappresentazione grafica : neumi, rigo, chiavi, stanghette, ecc. hanno fatto capire che il gregoriano non è un elemento ornamentale e spettacolare ma è parte integrante della preghiera.

Lino Masiero

Sebbene possa affermare con certezza che la mia passione per la musica sia nata a partire dall'esperienza all'interno del coro parrocchiale del mio paese, è solo da pochi anni che ho cominciato a interessarmi nuovamente al canto corale: primo perché, avendo ripreso l'attività di organista, mi è stato affidato pure l'incarico di preparare il coro parrocchiale; secondo perché ho accettato la proposta fattami da Sandro Bergamo di collaborare con lui per formare un coro di voci bianche con i bambini dei paesi vicini e gli allievi della scuola di musica locale.
Tutto ciò che sapevo sulla direzione corale era solo quello che avevo potuto apprendere come corista guardando i direttori e per qualche tempo, quando toccava a me dirigere, non facevo altro che tentare di imitare la loro gestualità: un po' poco ma comunque un buon punto di partenza.
Per avere una infarinatura sulla direzione e pure sul come lavorare con un coro, specie con un coro di voci bianche, ho partecipato per due anni ad Alpe Adria Cantat seguendo l'atelier per cori di voci bianche e direttori di coro, avendo tra l'altro la fortuna di potermi confrontare con due direttori, Roberta Paraninfo e Luigi Leo, entrambi ottimi docenti e con approcci abbastanza differenti l'una dall'altro all'insegnamento e alla direzione. L'esperienza di Alpe Adria Cantat è stata utilissima e molto entusiasmante, come credo tutti i partecipanti possono affermare.
Quest'anno, per approfondire ulteriormente la direzione corale ho deciso di andare A scuola di coro: i corsi di formazione per direttori e coristi organizzati dall'USCI Friuli Venezia Giulia. Il Modulo 4 di questi corsi, "Cantare per imparare", tenuto da Denis Monte è rivolto ai direttori di coro, in particolare di voci bianche, e a tutti coloro che sono interessati a sviluppare percorsi musicali utilizzando il canto. Le lezioni si sono tenute un fine settimana al mese dal 18 febbraio al 15 aprile e sono state così sviluppate: il sabato lezione teorica

per i soli direttori e studio della partitura, la domenica lezione pratica in cui i partecipanti al corso hanno potuto dirigere il coro Artemìa di Torviscosa. Nel corso dei tre fine settimana sono stati affrontati diversi argomenti tra cui le tecniche di base per la direzione, l'introduzione dei bambini al canto, la gestione dell'attività propedeutica e delle prove per il coro, la vocalità sia dei bambini che degli adulti, la scelta del repertorio e molto altro.
Tutte le lezioni sono state molto piacevoli grazie anche alla capacità di coinvolgere i partecipanti dimostrata dal maestro Monte; anche le lezioni teoriche, di cui abitualmente non sono un grande fan, si sono svolte con il massimo coinvolgimento di tutti i presenti che non sono mai stati semplici spettatori ma veri e propri "attori" del corso. Dai rudimenti per la direzione ai vocalizzi, dalla ginnastica di riscaldamento al canto di brevi canoni e alla preparazione dei brani per la lezione del giorno successivo col coro, è sempre stata richiesta e ottenuta con facilità la partecipazione di ogni persona presente, e attraverso tale partecipazione ognuno è riuscito a sperimentare e ad interiorizzare la vasta mole di informazioni e pratiche necessarie alla direzione del coro.
Molto appassionanti anche le lezioni pratiche: sebbene non siano mai stati più di tre i brani preparati per ognuno di questi incontri, con la conseguenza di dover ripetere l'esecuzione della stessa canzone non meno di quattro volte in tre ore, l'alternarsi dei partecipanti alla direzione del coro ha fatto sì che ogni volta vi fosse qualche elemento di novità, un particolare al quale al momento dello studio non era stata prestata attenzione, uno stimolo a ricercare altra espressività, un modo di dirigere diverso da quello a cui ci si era preparati.
Importantissimi i consigli del maestro che attraverso la "rotazione dei direttori" ha potuto osservare ciascuno di noi e fornire indicazioni per migliorare il gesto o per spingerci a cercare qualche cosa in più nell'espressività e a chiederlo al coro.
Ho trovato utilissimo questo corso che mi ha aiutato a fugare dubbi e trovare certezze: sicuramente è stato uno stimolo ad approfondire la pratica della direzione andando oltre il semplice "tenere il tempo". Credo che pure gli altri partecipanti al corso sia con minore che con maggiore esperienza rispetto alla mia, siano stati molto soddisfatti: l'attività svolta ha dato la possibilità agli uni di essere introdotti alla direzione, agli altri di approfondire determinati aspetti e di perfezionarsi ulteriormente confrontandosi con gli altri partecipanti ma soprattutto con l'ottimo Denis Monte.
L'augurio, ai colleghi del corso e a quanti possono essere interessati, è di poterci rivedere fra un anno, o magari anche meno, di nuovo carichi di entusiasmo e di nuove idee.

Valentino Pase

Quando e soprattutto perché un corso funziona?
Dopo l'ennesima esperienza vissuta con Alessandro Cadario nel Modulo "Si fa presto a dire pop" del corso A scuola di coro proposto dall'USCI, ho pensato di provare a fare qualche valutazione sui risultati che si ottengono durante questi appuntamenti.
È opportuno partire dal numero di iscritti che spesso è direttamente proporzionale alla capacità del docente ma anche all'argomento tema del corso. E non mi si venga a dire che il *pop* interessa solo ai giovani direttori o solo a i direttori che hanno un coro formato da giovani. Il risultato dice che hanno partecipato anche direttori "diversamente giovani" e che le loro aspettative sono state soddisfatte.
Ovvio che la qualità del docente non si discute ma il punto vero è che l'unico modo per migliorare è mettersi sempre in discussione e, nello stesso tempo, mettersi sempre alla prova con nuove sfide e nuovi repertori. Questo nuovo modo di scrivere, arrangiare ed interpretare il *vocal pop jazz,* costringe anche il direttore un po' navigato, ad affrontare ritmi complessi, cambi di

tempo continui, pronuncia e dizione, una vocalità più "spontanea" e, perché no, un rapporto più fresco con coristi giovani e preparati. La presenza poi di un coro laboratorio, impone al direttore di imparare ad affrontare cantori "non suoi" ovvero non abituati al suo gesto ed ai suoi "vizi".

Dal punto di vista del partecipante corista (ma anche dell'uditore) il corso ha messo in evidenza i difetti da correggere ma soprattutto ha messo di fronte lo stesso corista ad altri coristi sconosciuti che possono avere gli stessi difetti e con i quali scambiare esperienze per trovare soluzioni creative; in fondo, questo è proprio ciò che si deve fare per migliorare: correggere eventuali problemi con serietà, serenità e professionalità (pur se amatoriale). Oltre a tutto questo, partecipare da corista significa far parte del coro laboratorio e quindi crescere insieme ad altri cori che si mettono a disposizione per questa proposta e che "approfittano" di docenti molto bravi, dell'organizzazione USCI per crescere ulteriormente e migliorare il loro impianto corale.

E per finire il coro. Fare da coro laboratorio ha significato per noi tutti una crescita personale umana e vocale. Il maestro Cadario infatti non si accontenta di un quaderno sul quale scrivere i "compiti" in brutta copia ma, giustamente, pretende la "bella" da poter consegnare al concerto di fine corso. Di conseguenza non solo i direttori sanno che devono affrontare i coristi, la serietà del docente e la paura della figuraccia personale ma anche il coro sa che deve affrontare un pubblico dove il primo critico è proprio il docente.

L'edizione di quest'anno si è conclusa così, tra abbracci e strette di mano, tra sinceri complimenti e ringraziamenti al maestro Cadario ed ai suoi collaboratori Deborah Summa e Krishna Nagaraja per la pazienza e la grande professionalità. Tornando alla domanda iniziale penso di poter rispondere che un corso funziona quando le componenti – docenti, coro laboratorio ed organizzazione – funzionano a dovere come è accaduto in questa ultima edizione di: "Si fa presto a dire pop".

Lorenzo Benedet

PATRIMONIO CORALE TRANSFRONTALIERO
PROGETTO, CONCORSO, CONCERTI

Roberto Frisano

Venerdì 18 maggio ad Arta Terme si è tenuta una bella e interessante serata corale che ha dato conclusione all'articolato progetto promosso dall'USCI Friuli Venezia Giulia "Sviluppo del turismo culturale e musicale tramite la valorizzazione del patrimonio corale transfrontaliero", finanziato dallo Small Project Fund all'interno del Programma Interreg IV Italia-Austria.
In apertura di questa cronaca è necessario spendere qualche parola su questo progetto che ha visto quali partners dell'USCI l'Asac Veneto, il Comune di Mel (Belluno) e il coro MGV Dellach (Carinzia) e che si è articolato in diverse linee di intervento quali il concorso di composizione dedicato all'elaborazione di temi di tradizione orale e nuove composizioni su testi poetici, alcune proposte formative per direttori di coro e coristi e diverse attività concertistiche. Obiettivo specifico della rete concertistica è stato offrire interessanti appuntamenti di musica corale nelle regioni transfrontaliere comprese tra Friuli, Veneto e Carinzia, in particolare in località di attrazione turistica, per favorire sia la valorizzazione dei gruppi corali attivi sul territorio, sia la promozione di un turismo culturale che vada ad affiancarsi e ad arricchire quanto già offerto dal territorio.
Evento centrale del progetto è stato, però, il Concorso internazionale di elaborazione e composizione corale il cui concerto di premiazione si è appunto tenuto ad Arta e la cui finalità è stata quella di promuovere la creazione di opere corali per la valorizzazione del patrimonio musicale e linguistico delle aree previste dal progetto. Il concorso era diviso in due sezioni: la prima dedicata alle elaborazioni corali di temi di tradizione orale e la seconda alle nuove composizioni corali originali su testo poetico nelle lingue parlate nelle aree interessate (province di Udine e Belluno, Carinzia). La giuria formata da Giovanni Bonato, Alessandro Kirschner e Mauro Zuccante per l'Asac

Veneto, e da Roberto Frisano, Renato Miani e Giovanni Zanetti per l'USCI Friuli Venezia Giulia, ha ritenuto di non assegnare i primi premi ma solo il terzo premio in ciascuna delle due categorie e di segnalare tre brani inseriti nella sezione 1.
Per la Sezione 1 - Elaborazioni corali è stato premiato Bernardino Zanetti autore di *Le barabe de l'isempon* (3° premio) e per la Sezione 2 - Composizioni corali originali è stato premiato Giorgio Susana autore di *Se...* su testo poetico di Edoardo Comiotto (3° premio). La giuria inoltre ha segnalato le seguenti composizioni: per la Sezione 1 *Velu là* (elaborazione per voci femminili di una villotta friulana) di Matteo Magistrali, *Uno di noi* (elaborazione per voci virili di un canto di coscrizione) di Mattia Culmone e *Nus perdonistu, nuvice* (canto di nozze friulano) di Arnaldo De Colle. I brani premiati e segnalati sono stati già pubblicati in un volume che è stato presentato durante il concerto. Oltre ai brani premiati e segnalati comprende anche alcune armonizzazioni di canti tradizionali carinziani, segno ulteriore di apertura e di superamento delle barriere politiche e territoriali attraverso il linguaggio della musica. Dopo queste precisazioni torniamo dunque ai contenuti sonori della serata. Arricchito dagli iniziali saluti di rito delle autorità intervenute, quali il sindaco di Arta, Marlino Peresson, il presidente Asac Veneto Alessandro Raschi, il presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia, Franco Colussi, e ufficializzato dalla premiazione del Concorso, il concerto si è svolto all'insegna della qualità musicale. Protagonisti sono stati il coro "padrone di casa" Giuseppe Peresson diretto da Arnaldo De Colle, il Bergmännische Gesangsverein di Bleiberg-Kreuth (Carinzia), diretto da Norbert Lipautz, e la Corale Zumellese di Mel (Belluno), diretta da Manolo Da Rold. I tre cori hanno presentato programmi musicali prevalentemente dedicati alla tradizione etnica e folclorica (con qualche incursione nel repertorio di ispirazione popolare internazionale) e hanno anche proposto due delle composizioni premiate o segnalate al concorso.
Per primo si è esibito il Coro Peresson che si è anche prodigato per l'organizzazione dell'evento. Come di consuetudine il coro ha presentato, tra le altre, diverse composizioni del suo direttore De Colle (oltre a un brano originale *Vôs e pinsîrs*, alcune note elaborazioni di temi della tradizione carnica come *Mièli, Lait a rôsis in montagne*),

tra cui l'interessante brano *Nus perdonistu, nuvìce* segnalato nella sezione 1 del concorso dedicata all'elaborazione. Il lavoro, come altri di De Colle, ricostruisce in forma di composizione autonoma, gli spunti musicali e rituali della "chiamata della sposa", tradizione ancora oggi praticata in Carnia nel giorno delle nozze.

Il coro maschile Bergmännische Gesangsverein ha invece proposto con buon carattere interpretativo diversi brani originali ed elaborazioni di canti in tedesco (anche nella varietà dialettale carinziana) e in inglese.

Infine la Corale Zumellese ha ulteriormente spinto oltre i confini dell'arco alpino le proposte musicali interpretando brani di Busto, Moore, Torregrosa, oltre a *Lullaby* di Andrea Basevi su testo del poeta Roberto Piumini. Ha inoltre eseguito il brano premiato nella seconda sezione del concorso, *Se...* di Giovanni Susana, una pagina intima e velata di nostalgia che ben interpreta i versi in dialetto cadorino del poeta Comiotto.

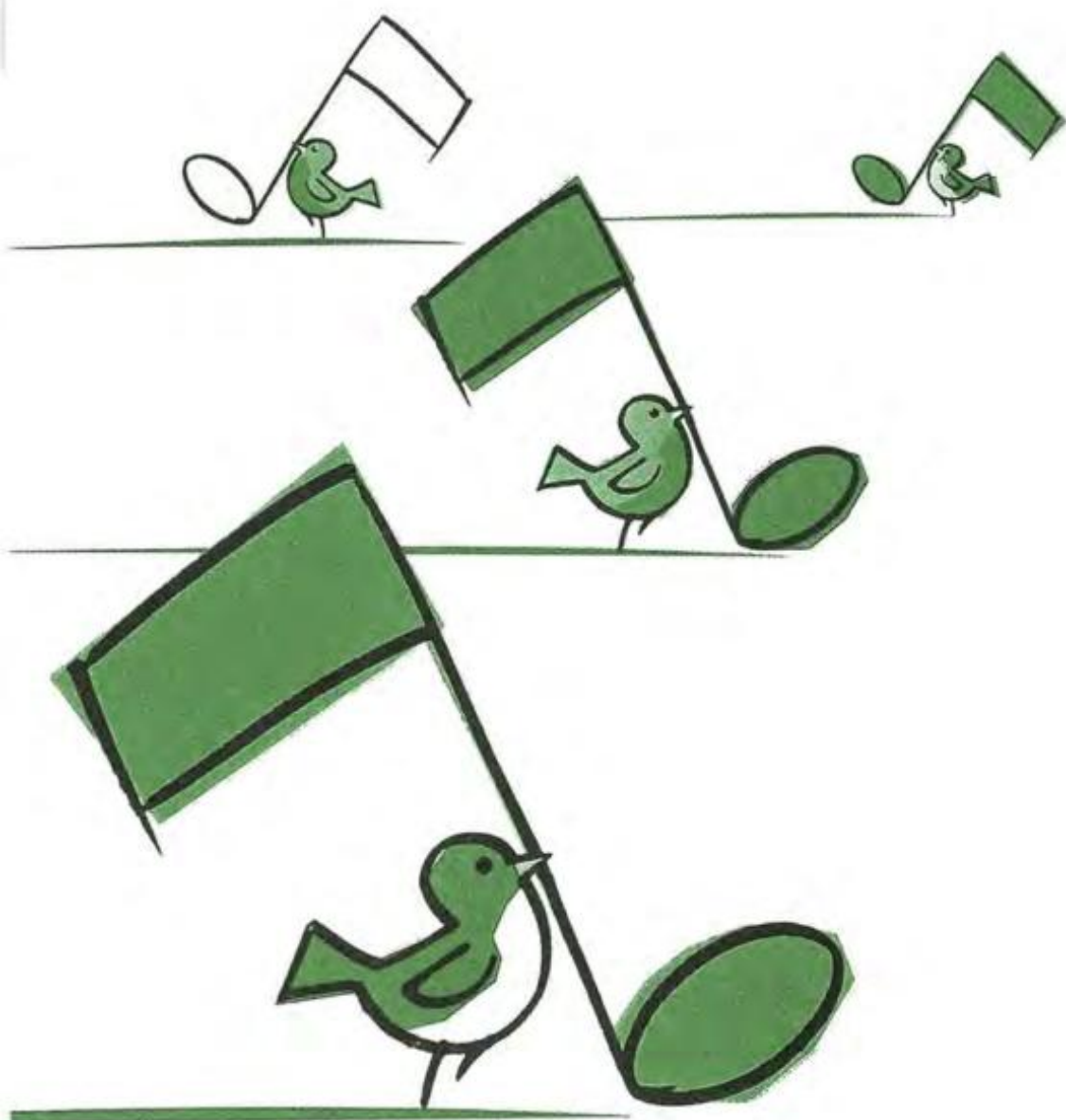
Le accurate esecuzioni dei cori hanno trovato adeguata resa acustica nel bel Salone delle Feste di Palazzo Savoia e sono state ampiamente apprezzate dal folto pubblico intervenuto.

PRIMAVERA DI VOCI
CONCERTO DI GALA A GORIZIA

Rossana Paliaga

Ogni rassegna di cori di voci bianche e giovanili è l'occasione per esprimere la benaugurante speranza che la partecipazione a questo genere di manifestazione possa rappresentare una garanzia di continuità in quanto investimento nel futuro della coralità. Senza dubbio l'investimento è fondamentale, ma il suo valore è sempre proporzionale alla qualità del lavoro svolto dai maestri e dai loro collaboratori, alla loro capacità di salvaguardare le voci dei coristi, proporre loro i programmi adeguati e trasmettere i valori e la bellezza della cultura corale che li spingeranno a continuare a coltivare il canto corale.
In un percorso che attualmente conta sei edizioni a cadenza biennale, Primavera di voci ha dimostrato l'adeguatezza della definizione di "progetto" per i cori di voci bianche e scolastici e non di semplice rassegna, perché ha stimolato la voglia di migliorare proprio grazie alla volontà di mettere in comunicazione e promuovere il confronto tra i cori all'interno delle singole province e, con il Concerto di Gala finale, anche a livello regionale.
L'evoluzione a tutti i livelli è evidente nel confronto tra i concerti finali delle passate edizioni e passa in maniera più vistosa attraverso la ricerca del repertorio.
Come di consueto, ogni provincia è stata rappresentata dai cori che si sono distinti nelle rassegne provinciali a giudizio di una commissione di esperti. Al coro di voci bianche Sidorèla di Gonars è stato affidato il compito di aprire la manifestazione nella cornice di rilievo del teatro Verdi di Gorizia. Tamara Mansutti ha scelto per i suoi coristi note esotiche, scegliendo di porre l'accento soprattutto sulle loro doti ritmiche. Diverso invece l'approccio dell'altro rappresentante della provincia di Udine, il Piccolo Coro Natissa di Aquileia (dove l'aggettivo "piccolo" si riferisce più all'età che al numero dei coristi), caratterizzato sul palco da una severa disciplina che si riflette con coerenza anche nelle scelte di repertorio più "impegnate" della direttrice Patrizia Dri. Due sono stati anche i cori provenienti dal pordenonese, a partire dai Piccoli Cantori di Rauscedo, che la direzione rigorosa di Cristiana Fornasier conduce a

prestare equivalente attenzione alla musica e alle parole, con una particolare valorizzazione dei testi a livello di pronuncia e qualità narrativa. È stata invece un esercizio di pronuncia della lingua inglese l'esibizione del coro Voci bianche del Contrà di Casut di Fontanafredda, alla quale Jessica Lot ha scelto di dare un'impronta esclusivamente anglosassone, ma poco attenta alla necessaria varietà, con una serie di brani dal carattere piuttosto omogeneo. Il presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia Franco Colussi ha fatto seguire ai ringraziamenti dovuti ai partecipanti una riflessione sulla crescita della coralità in ambito scolastico, dove la buona volontà di molti insegnanti sopperisce con modestia di mezzi ma ricchezza di idee alle lacune delle istituzioni. Lo dimostra senza dubbio l'impegno di Rosanna Posarelli, direttrice del coro della scuola secondaria di primo grado Lionello Stock di Trieste e promotrice dell'importante rassegna di cori scolastici triestini Coralmente, diventata una tradizione molto vitale e apprezzata per la cura dedicata all'organizzazione e alla valorizzazione dell'attività musicale nelle scuole.
Il coro della scuola Stock ama esplorare orizzonti internazionali, dei quali ha portato al gala di Primavera di voci gli aspetti più *pop*. Nasce invece da un laboratorio corale e musicale l'esperienza del coro della scuola primaria Pertini, che l'insegnante Anna Stopper ha coordinato in combinazione con il gruppo strumentale

della scuola Rismondo. Curiose le scelte dei brani, nei quali l'attenzione per l'effetto d'insieme e l'esecuzione strumentale, nella quale è coinvolta costantemente anche la direttrice, riduce quella necessaria a offrire ai coristi prove altrettanto valide a livello musicale, testuale ed esecutivo. Trieste è stata rappresentata anche dal coro proposto dall'Unione dei circoli culturali sloveni che ha presentato al pubblico regionale una delle sue acquisizioni più recenti, il gruppo giovanile Anakrousis di Gropada, diretto da Maurizio Marchesich. Anche in questo caso si tratta di un esempio di ricerca di sonorità e repertori non classici per assecondare i desideri dei giovani coristi, in questo caso con accenti sentimentali, citazioni da musical e l'effetto assicurato di una trascrizione da *Libertango* di Piazzolla.

Il gala di Primavera di voci è stato ospitato quest'anno dall'USCI di Gorizia, con la presidente Lorena Fain a fare da madrina e impeccabile presentatrice della serata. I padroni di casa si sono riservati un ruolo particolare, rinunciando a portare due rappresentanti a favore di un progetto comune di sette cori e un'orchestra, protagonisti del progetto Trasparenze-Costruiamo una città.

La Schola Cantorum di Monfalcone, il gruppo La Foiarola di Poggio Terza Armata, il coro di voci bianche Le Note Allegre di Ronchi dei Legionari, il coro Le cicale della Scuola Primaria di Turriaco, il coro dell'I.C.Alighieri e il coro di voci bianche Audite Nova di Staranzano, il coro e l'orchestra della scuola di musica di Farra d'Isonzo hanno raccontato in musica la città ideale, quella dove a comandare sono i bambini e dove si parlano tutte le lingue presenti sul territorio regionale con "canzoni, che sono come ponti" che uniscono nel rispetto reciproco.

Alla base del progetto di quest'anno è stata posta la composizione *Wir bauen eine Stadt* di Paul Hindemith, alla quale sono stati intercalati brani che possano rappresentare la varietà culturale della regione.

L'apparente distanza della dimensione musicale del compositore tedesco dal mondo musicale più vicino ai bambini del nostro tempo è stata smentita dall'ascolto e dalla percezione dell'entusiasmo di coristi e strumentisti che hanno fatto propri questi brani e hanno raccontato in musica di un luogo immaginario che ha evidentemente toccato la loro sensibilità.

Il concerto di gala 2012 è stato premiato da un'affluenza di pubblico al di là delle aspettative degli organizzatori e il pubblico, che comprendeva anche molti giovani e bambini, ha tributato a tutte le esibizioni la meritata attenzione nel corso di oltre due ore di programma.

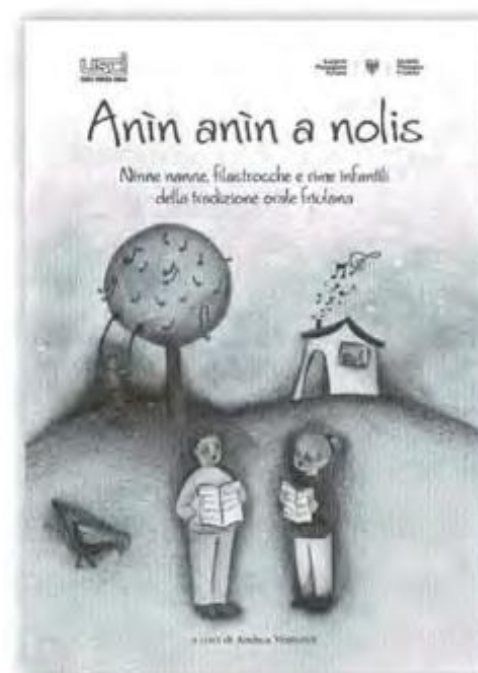
UN PICCOLO IMPORTANTE LIBRO

a*nìn anìn a nolis*, un piccolo ma importante libro, com'è stato definito dal conduttore della serata, è stato presentato a San Vito al Tagliamento venerdì 13 aprile scorso in un teatro Arrigoni affollato di allegri bambini. Quale evento inserito in Note di conversazione, l'incontro si è aperto con i saluti di rito del presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia Franco Colussi e del sindaco di S. Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie. Trattandosi di una pubblicazione realizzata in collaborazione con la Società Filologica Friulana, anche il vicepresidente di quest'ultima Pier Carlo Begotti, ha portato i saluti al pubblico.

La presentazione del volumetto si è svolta essenzialmente come una conversazione pubblica fra Roberto Frisano e il curatore Andrea Venturini. Alle considerazioni su motivazioni e problematiche relative alla realizzazione del volume, alle particolarità dei brani inseriti nella raccolta e alle scelte editoriali si sono alternate inoltre le belle esecuzioni di qualche filastrocca e ninnananna da parte del Piccolo coro Artemìa di Torviscosa diretto da Denis Monte.

Tra gli argomenti toccati, Venturini ha parlato di come ha proceduto nel lavoro di scelta dei brani musicali sulla base delle edizioni già disponibili e di come è intervenuto, nello specifico, con alcune correzioni nelle trascrizioni musicali. Anche i testi in friulano, pur mantenendo le caratteristiche di alcune parlate locali, hanno necessitato di piccoli interventi di aggiornamento ortografico.

L'idea della pubblicazione, ha detto Venturini, è nata dalla volontà di raccogliere e mettere a disposizione del pubblico canti dell'infanzia e canti per l'infanzia della tradizione friulana.

Va detto che molti di questi esempi sono

certamente noti agli adulti, ma sono scarsamente usati dai bambini e limitatamente nelle attività scolastiche. Questa pubblicazione vuole offrire materiale concreto che può stimolare i piccoli alla lettura, all'ascolto e alla fruizione.
I brani raccolti nel volume sono dunque sia canti usati dagli adulti per intrattenere (e cullare, addormentare) i bambini, sia canti e filastrocche usati dai bambini stessi durante i loro momenti di gioco. Venturini ha organizzato un indice di 19 esempi provenienti principalmente dalla tradizione carnica (con la sola eccezione di un canto di area goriziana), scegliendoli principalmente dalle pubblicazioni *Villotte e canti del Friuli*, edito dalla Società Filologica Friulana nel 1966, e *Anima della Carnia*, curata da Claudio Noliani e pubblicata nel 1980 sempre dalla Società Filologica.
Il volume si presenta così in agile formato con le trascrizioni delle sole melodie dei brani (trasportate nei toni più agevoli e volutamente senza alcun intervento di armonizzazione) con relativi testi e traduzioni in italiano a piè di pagina.
La pubblicazione è pensata principalmente quale sussidio didattico per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, ma anche come libro da sfogliare e leggere in famiglia con divertimento, grazie alle belle illustrazioni di Debora De Paoli.
La necessità di abbinare la notazione musicale al supporto audio per facilitare l'apprendimento dei canti ha suggerito la realizzazione del CD allegato (con le esecuzioni del Piccolo coro Artemìa di Torviscosa)
Così tra osservazioni, considerazioni e curiosità è trascorso un bel tardo pomeriggio. Le voci dei piccoli coristi di Torviscosa hanno fatto gustare le semplici, ma, proprio per questo incantevoli rime cantate di *Anìn anìn a nolis*, *Niçul naçul*, *Ursule parussule* e di *Ven ven ploe*, della ninnananna *Ninà ninà lu pin* e del noto "contrasto" *La moscja e lu gri*.
A conclusione il maestro Monte ha voluto coinvolgere i bambini del pubblico con un canto collettivo, la nota filastrocca *I siet pas*, insegnandone velocemente la melodia e ottenendo una entusiastica quanto pronta risposta canora. Tutto fa sperare che spenti la play station, il computer e la tv i bambini friulani sappiano ancora giocare tra loro con il canto e le rime della tradizione, che com'è stato detto durante la conversazione fra Frisano e Venturini, possono ancora stimolare la fantasia dei piccoli con le loro storie simboliche, le curiosità, le parole desuete e le trovate non-sense.

SULL'ORLO DI UNA CRISI DI... SCUOLA

IL FESTIVAL DI PRIMAVERA E UN'INTERVISTA "IMPOSSIBILE" A UN GRUPPO DI SCATENATI QUINDICENNI

Roberto Frisano

giovedì otto giugno. L'anno scolastico è decisamente agli sgoccioli. Così come sempre più debole è l'energia dei docenti necessaria per tener testa alla vitalità incontenibile degli alunni, ormai incapaci di star zitti, seduti e buoni (se mai lo siano stati per più di dieci minuti al giorno durante l'anno...).
Il programma è finito; qualche alunno è assente; qualcuno è prelevato da un collega per un'interrogazione "in extremis". Di proporre qualche attività che richieda concentrazione non se ne parla. Che faccio? Mi viene un'idea...
La classe ha partecipato al Festival di Primavera a Montecatini lo scorso aprile e chissà cos'è rimasto in questi ragazzi di quell'esperienza. Rabbercio velocemente una situazione "televisiva": divido la classe in due gruppi e propongo una "intervista parallela" alternando le domande. L'esito è assai divertente e per me, che li ho accompagnati, è anche un bel modo di verificare il *feedback*, come si dice in termine tecnico.
Comincio chiedendo: ma voi, prima di andarci, sapevate dov'era Montecatini? quasi all'unanimità dai due gruppi mi si risponde: *Noooo*.
Ma nel coro dei finti ignorantoni c'è sempre il sapientino o anche l'alunno informato che dice: *si, è in Toscana*.
Qualcuno vuole stupire: *È in provincia di Pistoia!*
Sì, bravi, rispondo. Questo lo avete imparato dopo esserci stati...
Vabbè, proseguiamo: sapevate che al Festival di Primavera avreste cantato per tre giorni consecutivi e per circa 6 ore al giorno? Ancora un coro: *no! non sapevamo che avremmo cantato tutto quel tempo. Pensavamo una, due ore al giorno*.
Chiedo: e cosa pensavate di fare nel tempo rimanente?
Beh, riposarci, andare in giro... Proseguo

dopo aver lanciato loro un'occhiataccia.

E com'è stato il viaggio in pullman? Vi è sembrato lungo? È stato divertente?

Non ci è sembrato lungo. Abbiamo chiacchierato, giocato a carte, ascoltato musica e ci siamo divertiti. Abbiamo anche visto un film "L'esorcismo di Mary Rose"...

Sì, dico, questo me lo ricordo anch'io. Un bel capolavoro *trash...*

E una volta arrivati a destinazione che hotel avete trovato? Come vi hanno trattati? I pranzi e le cene sono stati di vostro gradimento?

Sì, l'hotel era bello, dicono, *aveva anche la piscina...*

Sul vitto pareri contrastanti. Un alunno "in carne" dice: *ottimo, ho fatto anche i bis!* Altri rispondono: *il menù era poco vario*. Mah, rispondo, cosa volevate? L'aragosta? (risata).

E la sera prima di dormire avete fatto confusione?

Certo, moltissima. Ci si è divertiti un sacco.

(Effettivamente ricordo che sono dovuto uscire di camera diverse volte per farli star buoni e convincerli ad andare a dormire, ognuno nelle proprie camere...)

Ora veniamo alla musica. Qual era l'atèlier cui avete partecipato?

Musica rinascimentale! (nessuna esitazione: si ricordano bene il particolare)

E il vostro maestro chi era?

Mauro Marchetti (stavolta con qualche esitazione)

Vi sono piaciuti i brani studiati? La risposta si fa attendere:

mmhh, sì, abbastanza. Ne abbiamo studiati tre più ne abbiamo "letto" (una volta sola) un quarto. Il maestro ce li ha fatti ripetere molte volte. Non riuscivano benissimo...

Che bravi coristi, dico loro con sarcasmo.

Forse non ce li ha fatti apprezzare pienamente, precisano...

Avete fatto almeno amicizia con gli altri partecipanti al vostro atelier? È nato qualche flirt?

Ha, ha (ridono). *Sì, abbiamo parlato un po' con gli altri*, dice qualcuno. Un "piacione" della classe con sorriso ammiccante cerca di lasciar intendere che il flirt c'è stato... Ma con chi? chiedo...

Ehh prof, c'erano delle ragazze di un'altra scuola che stavano nell'albergo di fronte al nostro...

Non me ne sono accorto di questi flirt, rispondo. E forse non se ne sono accorte nemmeno queste "ragazze di un'altra scuola".

Parliamo ora degli altri eventi musicali: come vi è sembrato il concerto del Coro Accademia Feniarco del giovedì?
Bellissimo dicono tutti in "coro" (è proprio il caso di dirlo). Che brani vi sono piaciuti? Tra i vari brani mi citano i titoli di diverse canzoni proposte dal gruppo in stile "vocal pop", evidentemente brani a loro molto noti: *Fix you* dei Coldplay, *Fly away* di Lenny Kravitz, *Qualcosa che non c'è* di Elisa. Poi chiedo: come vi è sembrato il direttore Cadario?
Bravissimo, mi rispondono. Qualche ragazza sfacciatamente mi dice: *è un bel ragazzo, sexy*. Qualche altra ancora più sfacciata dice: *è figo!* Allora per equità chiedo agli alunni maschi: E a voi come sono sembrate le coriste del Coro Accademia? La risposta è ugualmente pronta: *erano belle*. E il solito piacione aggiunge: *C'era una bruna...* Ma erano soprattutto brave! Preciso io tempestivamente, da finto bacchettone.
Proseguiamo. Chiedo: vi ricordate l'esperimento di *open singing* (prima del concerto c'era stata una prova di lettura di alcuni brani da cantare tutti insieme, coro e pubblico)? Vi è piaciuto?
Siiii, è stato molto bello: tutto il pubblico cantava. Un'alunna presa dall'impeto parte con il tema di *Dito*, un canone pop di John Siegrist.
E ora veniamo al "Gran concerto di primavera" quello in cui vi siete esibiti venerdì sera sia cone coro scolastico che come coro dell'atelier. Come sono andate le vostre performance? Scorgo sguardi bassi e un po' di imbarazzo.
Mah, rispondono, *non granché*. Perché? *Forse non eravamo molto abituati a cantare di fronte ad un pubblico così numeroso. Non ci sentivamo, avevamo paura; l'acustica del palcoscenico era dispersiva...*
Si, confermo, effettivamente sembravate impauriti, la voce non vi usciva. Questa però è una cosa da migliorare. Bisogna saper cantare ed essere sicuri della propria parte anche senza necessariamente "aggrapparsi" alle voci dei vicini.
E i brani dell'atèlier come sono andati? *Un po' meglio. Ma il maestro ha preso tempi molto veloci. Ci sembrava di precipitare*.
E i gruppi degli altri atèlier vi sono piaciuti? *Si erano tutti più bravi di noi. Erano molto convincenti e alcuni anche ben preparati tecnicamente, in particolare i gruppi di Vocal pop, di World music e di Musica contemporanea.* Effettivamente, preciso, hanno dimostrato di aver fatto un ottimo lavoro in così poco tempo.
Insomma, l'esperienza vi è piaciuta? Pensate di aver imparato qualcosa? Se la scuola ve lo propone, ci tornerete l'anno prossimo? La risposta è entusiastica: *Si ci è piaciuto e ci torneremmo volentieri. Sicuramente abbiamo imparato molto sia dalla nostra esperienza corale sia ascoltando gli altri. Però il festival dovrebbe durare di più per preparare meglio i brani; almeno una settimana*. Si, rispondo, anche per stare lontani dalla scuola...
Chiudo l'intervista chiedendo: A proposito. di quale coro fate parte. Mi rispondono "in coro" *Il Coro del Liceo Caterina Percoto di Udine!* (che è composto principalmente dagli allievi del liceo musicale).
Chiedo ancora: ma ricordate chi ha organizzato il Festival di primavera? Nei due gruppi i ragazzi si consultano. La risposta arriva comunque precisa: *la Feniarco*. Bravi, dico. E avete idea di quanti ragazzi vi hanno partecipato? Le cifre sono disparate: uno spara 2000, 300 dicono alcuni, 500 dicono altri,
No, preciso, eravate in più di 700! Mi guardano sorpresi. E con tutta 'sta gioventù nemmeno un flirt? Mah...

IL CANTO CORALE: DA STRUMENTO DI RICREAZIONE A FATTORE DI CIVILTÀ

Anna Scalfaro

«p**reparare la voce** delle future masse popolari a cantare con decoro la musica italiana è idealità degna di educatori che intendono e sentono la grandezza estetica del proprio paese!»[1]. Con queste illuminanti parole Rosa Agazzi esprimeva i nobili sentimenti che l'avevano animata durante la stesura dell'*Abbici del canto educativo*, un volumetto pubblicato nel 1908 per la rivista «La voce delle Maestre d'asilo». In questa guida di didattica vocale, corredata di canti-esercizi composti dalla stessa autrice, Agazzi sottolineava l'importanza per i bambini della Scuola dell'infanzia di apprendere a cantare per imitazione dell'insegnante. In tal modo gli allievi avrebbero migliorato al contempo l'uso della voce e dell'orecchio, elementi entrambi essenziali per un'autentica formazione musicale.

La pedagogista, d'altronde, scorgeva nel canto corale un mezzo potente per sviluppare nei bambini il senso del bello, per allontanarli dalla volgarità e per educarli al decoro e alla compostezza. In questo senso il canto «gentile», così definito da Agazzi, diveniva fattore di civiltà: contribuiva, alla pari di altri insegnamenti, alla formazione dell'uomo-cittadino.

Durante la prima metà del Novecento, grazie anche alla profonda influenza del metodo del canto educativo, la disciplina Musica si configura esclusivamente come Canto corale: dai programmi della Scuola elementare, stesi nel 1923 da Giuseppe Lombardo-Radice (grande ammiratore di Rosa Agazzi) a quelli delle scuole secondarie che prevedevano l'insegnamento musicale[2].

[1] R. Agazzi, *L'abbici del canto educativo*, Brescia, La Scuola, 1936, p. 64.

[2] Con la denominazione "Elementi di musica e canto corale" la disciplina era presente nell'Istituto magistrale, destinato a formare i maestri di scuola elementare, e nel Liceo femminile, scuola che non forniva una concreta qualificazione professionale. Con il termine "Canto corale" la musica era presente anche nelle Scuole di avviamento professionale: queste ultime non consentivano alcun proseguimento degli studi.

Malgrado le nobili intenzioni di Agazzi, tuttavia, e di altri importanti didatti (ad esempio Luigi Neretti, per citarne solo uno dei più noti), il canto, come si evince dalle riviste dell'epoca, è considerata un'attività meramente ludica, con funzione ricreativa e tutt'al più socializzante[3]. Si è lontani cioè dal riconoscergli quel valore formativo generale della persona, che era nelle intenzioni dell'ideatrice del canto educativo. Negli anni Sessanta, con la costituzione della Scuola media unica, il Canto corale perde la sua posizione esclusiva a favore di un'educazione musicale più ricca e articolata: i programmi, infatti, pur assegnando al canto ancora un ruolo importante, cominciano a dare spazio anche ad altri aspetti: l'educazione dell'orecchio, l'ascolto, la teoria musicale, la storia della musica, la pratica di uno strumento. Oggi, grazie anche agli studi di Pedagogia e Didattica della musica degli ultimi decenni, nessuno pensa più che l'educazione musicale possa configurarsi *tout-court* con il Canto corale[4]. Nelle Indicazioni nazionali esso è un elemento importante, che si integra con vari elementi altrettanto essenziali, all'interno di una concezione più ampia e ricca di insegnamento della musica.
È pur vero, tuttavia, che un buon laboratorio di didattica corale, soprattutto per i bambini della fascia dell'infanzia, può costituire una prima via d'accesso privilegiata al conoscere e al fare musica, così come può assolvere le varie funzioni formative indicate nei programmi ministeriali vigenti[5].
A tal fine, devono verificarsi determinate condizioni. Innanzitutto, una buona didattica corale, sia in àmbito curricolare sia extra (sotto forma di laboratorio), non può adagiarsi sulla sola dimensione del "fare", ossia sulla mera riproduzione pappagallesca di "canzoncine". Un'efficace didattica del canto non può prescindere da un'efficace didattica dell'ascolto: le due dimensioni del "conoscere" (ascoltare) e del "fare" (cantare) devono porsi in continuità e integrarsi tra loro. Solo la compenetrazione dei due momenti, infatti, può garantire al discente la significatività dell'esperienza[6].
Ne consegue la rilevanza dei brani da cantare. Se sarà opportuno che bambini in età prescolare si cimentino dapprima con conte e filastrocche di àmbito intervallare assai ridotto, ciò non escluderà che essi possano fin da subito essere guidati nell'ascolto e nella comprensione di brani vocali di musica d'arte. In seguito i bambini potranno cimentarsi con le stesse musiche, dapprima in trascrizioni didattiche e poi in versione originale (nell'idea di una didattica corale che non si fermi alla scuola secondaria di primo grado, ma che prosegua in forme extracurricolari nei successivi ordini scolastici)[7].
In tal modo, il laboratorio di didattica

[3] Si vedano in particolar modo i vari articoli sull'argomento usciti su «Rivista pedagogica», periodico di cultura scolastica del positivista Luigi Credaro, nel decennio 1930-'40.

[4] Per un quadro generale sui recenti studi di Pedagogia e Didattica della musica si consiglia di visitare il sito http://www.saggiatoremusicale.it/saggem/ricerca/bibliografia.php

[5] Mi riferisco in particolare alle ultime *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione* del 2007. Sulle funzioni formative dell'educazione musicale si veda il contributo fondamentale di G. La Face, *Il cammino dell'educazione musicale. Vicoli schiusi e strade maestre*, in *Educazione musicale e formazione*, a cura di G. La Face Bianconi e F. Frabboni, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 13-25. Cfr. anche G. Pagannone, *Le funzioni formative della musica*, in *Musica, Ricerca e Didattica*, a c. di A. Nuzzaci e G. Pagannone, Lecce, Pensa Multimedia, 2008, pp. 113-156.

[6] Sulla didattica dell'ascolto si veda G. La Face, *Le Pedate di Pierrot. Comprensione musicale e didattica dell'ascolto*, in *Musikerziehung. Erfahrungen und Reflexionen*, a cura di F. Comploi, Bressanone/Brixen, Weger, 2005, pp. 40-60, e l'intero fascicolo di «Musica e Storia», XIV, n. 3, 2006, pp. 489-731, dedicato al tema e a cura di G. La Face. Sul concetto di continuità tra didattica dell'ascolto e didattica della produzione cfr. C. Cuomo, *Didattica dell'ascolto e didattica della produzione musicale: ipotesi di continuità*, in *Musikerziehung. Erfahrungen und Reflexionen*, a cura di F. Comploi, Bressanone/Brixen, Weger, 2005, pp. 61-74. Il riferimento generale poi è al pensiero di John Dewey, di cui si consiglia *Arte come esperienza e altri scritti*, a cura di Alberto Granese, Scandicci (FI), La Nuova Italia, 1995.

[7] Un esempio virtuoso in tal senso è il progetto *Cori nelle scuole*, promosso dalla Regia Accademia Filarmonica di Bologna negli istituti secondari superiori della città.

corale assolverà sia una funzione linguistico-comunicativa – gli allievi sono condotti ad impadronirsi del linguaggio musicale dai punti di vista della recezione (ascolto) e della produzione (esecuzione) – sia una funzione critico-estetica – i discenti affinano il proprio gusto attraverso la comprensione e la pratica esecutiva della musica d'arte.

Il laboratorio di canto può altresì fornire un importante contributo alla costituzione nel discente del senso d'identità, di appartenenza ad una cultura: è occasione, infatti, per conoscere, approfondire e cimentarsi con brani che fanno parte della tradizione musicale italiana e, più in generale, europea-occidentale (da cori di opere italiane a *Lieder* corali tedeschi); nondimeno, un laboratorio di canto corale centrato sull'ascolto e sulla riproduzione di brani di tradizioni musicali anche extraeuropee potrà contribuire alla formazione negli allievi di un modo di pensare interculturale, a patto che i docenti si raccordino strettamente con l'etnologia e, in particolare, con l'etnomusicologia.

Il canto corale si rivela, infine, strumento utilissimo per lo sviluppo e l'arricchimento delle sfere emotivo-affettiva e relazionale dei discenti di ogni età e fascia scolare: è superfluo sottolineare, infatti, che cantare in coro educa al saper stare insieme e favorisce la coesione sociale. Si tratta, tuttavia, anche in questi casi, di obiettivi non scontati, strettamente dipendenti dal modo in cui viene impostato il lavoro. Sarà importante, ad esempio, promuovere una sana competizione all'interno del gruppo, al fine di spronare tutti i discenti a dare il meglio di sé.

Saper stare in gruppo non significa "vivere all'ombra" degli altri, ma cooperare attivamente con i compagni: non si avrà mai un coro se anche solo un elemento non canterà in modo adeguato.

La collaborazione cosciente svilupperà l'idea che non può darsi convivenza civile senza assunzione di responsabilità.

Il cantare in coro così concepito non si limita ad educare il senso del decoro, ma anche quello della responsabilità verso se stessi e gli altri: in tal senso, nella coniugazione di conoscere e fare, "orecchio" e "voce", decoro e rispetto, il coro diviene autentico fattore di civiltà, proprio come auspicavano quasi un secolo fa le parole di Rosa Agazzi.

UN PROFUMO DI ALLEGRIA

NOTE A MARGINE DEL PROGETTO TRASPARENZE DELL'USCI GORIZIA

Luigi Leo

ir bauen einen Stadt di Paul Hindemith, nella versione italiana di Silvano Perlini *Noi costruiamo una città*, non è un'opera immediata all'ascolto. Eppure meraviglia l'entusiasmo col quale 130 bambini, fra coro e orchestra, abbiano affrontato questa partitura nel progetto policorale proposto dall'USCI della provincia di Gorizia. In tutta onestà la stranezza è principalmente per l'adulto che ormai ha i suoi gusti e i suoi parametri di giudizio che con difficoltà mette in discussione! I bambini invece sono aperti a qualsiasi novità per indole, loro sono in continua formazione, ogni esperienza li incuriosisce. L'importante è coinvolgerli in modo empatico ma, nello stesso tempo, serio. In questo progetto i bambini sono stati protagonisti assoluti, coro, orchestra e solisti hanno avuto nell'adulto solo una guida. Bellissimo il lavoro delle maestre che è andato oltre la semplice presentazione della storia: lo dimostrano i disegni che molti hanno fatto; disegni che sono stati esposti durante i concerti e che chiaramente lasciano intendere quanto i bambini siano stati coinvolti e fossero consapevoli dei vari momenti dell'operina. Pregevole l'impegno dei docenti della scuola di Musica di Farra d'Isonzo che hanno ben inteso lo spirito col quale porsi nei confronti di un'operazione così complessa. Ottima la scelta di non inserire ragazzi grandi ma di coinvolgere i più piccoli che pur con le loro difficoltà si sono sentiti investiti della responsabilità di suonare in orchestra in un contesto teatrale, con un coro di 100 cantori e con un direttore che arrivava da lontano.
Da lontano!
Non nego il mio "entusiasmo perplesso" quando sono stato contattato da Lorena Fain, presidente dell'Usci Gorizia, per chiedere la mia disponibilità a questo progetto. Entusiasmo perché lavorare con i bambini è qualcosa che gratifica sempre: i bambini sono uno stimolo continuo a mettersi in discussione. Perplessità sia per l'inaspettata convocazione, sia per la lontananza.

Senza esitazione ho accettato ed è iniziato il viaggio. Ricordo ancora il primo incontro con i bambini, i loro volti pieni di curiosità, il loro entusiasmo nello svolgere i vari giochi di conoscenza e poi le belle voci che eseguivano i primi brani studiati. Stesso approccio con l'orchestra, con la quale si è creata da subito una bella intesa. sollecitata anche dal lavoro di Annalisa Clemente che ha coordinato la preparazione dell'orchestra. Il primo incontro ha gettato le basi per una relazione empatica che ha permesso di svolgere prove lunghe mettendo a dura prova i bambini nel mantenere la concentrazione. Non posso fare a meno di citare le maestre: Federica Babich, Lucia Vinzi, Marta Furlan, Annalisa Miniussi, Gianna Visintin, Chiara Spessot. A loro *in primis* devo la preparazione dei bambini e la collaborazione durante le prove.

Onore e merito all'USCI Gorizia nelle persone di Lorena Fain e Marinetta Martinelli, alla quale va un mio ringraziamento personale per la cortesia profusa e per la scelta di investire nelle giovani generazioni corali.

Lo affermo ad ogni occasione: se non investiamo nella formazione musicale dei bambini come potremmo avere i cori di adulti? Come potremo avere pubblico giovane ai vari concerti, che non siano quelli *pop*? E cosa può essere più formativo se non il coinvolgimento diretto?

Non musica dello specular teorico, ma *Musica del fare,* dal quale intendere la teoria!

Il mondo corale ha bisogno di persone, organizzazioni, enti che investano nella formazione musicale dei bambini. Formazione intesa non solo come fine a sè stessa ma ad orizzonti ampi, intesa come strumento di formazione di personalità libere, indipendenti, armoniche, con una propria capacità critica e non uniformate ad un annientamento celebrale. Grazie ancora a tutti i collaboratori che nell'ombra hanno lavorato per l'ottimo risultato ottenuto. E, non ultimi, un grazie ai genitori e ai nonni che pazientemente hanno accompagnato i bambini da un luogo all'altro. Dirigere una compagine così grande di bambini è un'esperienza che segna i ricordi di un profumo di allegria e un sapore di compiacimento che si specchia nei loro sorrisi.

LA GIORNATA DELLA MUSICA POPOLARE A GORIZIA

Alma Kufhal

Un ponte ideale e culturale che favorisca l'incontro tra le anime più significative di una regione piccola ma così variegata come il Friuli Venezia Giulia.
È il senso più profondo nel quale anche quest'anno il coro S.Ignazio di Gorizia ha organizzato la tappa isontina della "Giornata nazionale della musica popolare" della quale è stato protagonista – nella bella piazza Sant'Antonio a Gorizia – assieme al Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi di Turriaco e al gruppo folkloristico Santa Gorizia.
Il coro goriziano – che è stato nominato gruppo di interesse nazionale nell'ambito delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia – ha offerto al pubblico un simpatico confronto tra canti popolari friulani, come *La Stajare*, *Lavoradors*, *E vo stele*, e giuliano-triestini come *Da Trieste fino a*

Zara, *Marinaresca* e *Inno dei matti*, canti che nella loro semplicità esprimono i veri sentimenti e caratteri di genti le cui radici sono nel mare, nelle pianure e nelle belle montagne della nostra bella regione.
Il S.Ignazio in tal senso – sotto la direzione del maestro Liviano Brumat – ha saputo rendere godibile un concerto voluto proprio per consentire alla gente di incontrarsi.
Il Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi ha sceneggiato con abile mimica, intrigante ironia e agili passi di danza alcuni classici della tradizione popolare nostrana come *Molighe il fil*, *Me compare Giacometo* e *America, America*...
Il Gruppo Folcloristico Santa Gorizia, una delle colonne della valorizzazione della tradizione folkloristica goriziana, ha coinvolto il pubblico in una performance nella quale ha saputo coniugare i diversi generi del folk regionale.
La festa è proseguita fino a tarda sera in allegria sotto il portici della piazza concessi con squisita genetilezza dalla Contessa Lantieri.

IL DECENNALE DI RIFONDAZIONE DEL CORO S. ANTONIO ABATE DI CORDENONS

CONSIDERAZIONI A MARGINE DELLA ESECUZIONE DEL REQUIEM DI WOLFGANG AMADEUS MOZART

Marco Berrini

n una conferenza tenuta nel 1948 all'Istituto per gli Studi Storici di Napoli, Benedetto Croce invitava gli studenti a non andare alla ricerca delle categorie astratte e inattingibili della verità, del bene o del bello, ma unicamente a rivolgersi con dedizione al lavoro e al personale impegno: lì - concludeva - "è riposto l'Universale di cui l'uomo vive", citando infine a sostegno del suo pensiero il celebre motto di Aby Warburg: "Gott ist im Detail". Quindi, per parafrasare Warburg, se Dio - o se si preferisce, il Bello - "abita" il dettaglio dell'opera d'arte, a noi è affidato il compito di saperne osservare, leggere e comprendere la presenza; ai musicisti, e in particolare agli interpreti, è poi richiesto di restituirlo attraverso una forma di arte "astratta" e dinamica, invisibile e in movimento, che diviene - e si trasforma - nel tempo e del cui divenire temporale essi sono direttamente responsabili. Diversamente dalla pittura e dalla scultura, la musica ha bisogno di un tramite per essere veicolata, il quale diviene quindi un privilegiato "co-autore": a lui il compositore riaffida ogni volta le sorti della sua opera poiché essa rivivrà solo quell'istante in cui l'interprete la riporterà in vita per poi tornare a giacere, in silenziosa attesa.

Dunque, nella lettura dell'opera musicale, la ricerca del dettaglio non può occupare uno spazio casuale, perché solo tramite l'attenzione lenticolare dell'interprete si può cercare di rendere giustizia all'autore, alla pagina, al pensiero e alla prassi musicale che l'hanno generata.

L'occasione per riavvicinare il capolavoro mozartiano (dopo la recente esperienza discografica con la Naxos per la quale l'ho inciso nella trascrizione di Carl Czerny per soli, coro e pianoforte a quattro mani) mi è stata offerta dal Coro S. Antonio Abate di Cordenons che ha voluto condividere con me i festeggiamenti per i dieci anni di

rifondazione del gruppo, un gruppo in forte crescita tecnica e musicale, grazie al meticoloso lavoro del suo direttore Monica Malachin. Questo mi ha concesso l'opportunità di rileggere con presupposti diversi la pagina mozartiana. È chiaro che di fronte al *Requiem*, così come di fronte a ogni capolavoro, spesso accade che l'approccio all'opera venga "viziato" e possa risentire del peso della tradizione interpretativa, come anche di una sua inappropriata sovraesposizione mediatica. Alcune scelte risultavano dunque obbligate ancor prima di mettere mano alla partitura. La prima di queste, i colori orchestrali. Una mia recente e felice collaborazione con l'ensemble Silete Venti! di Milano (coordinato dall'oboista Simone Toni) ha immediatamente fornito la risposta: orchestra classica con strumenti d'epoca. Musicalmente parlando non era questione di poco conto. Fermo restando il fatto che sono assolutamente convinto che si possa suonare molto bene la letteratura del Sei e Settecento anche con gli strumenti moderni e che la vera prassi esecutiva non la fa lo strumento (che è solamente un "utensile sonoro", per dirla con Meucci, uno dei più importanti studiosi italiani di organologia) ma la testa dell'esecutore e le sue intenzioni, la presenza di un'orchestra classica - dall'intonazione del diapason in poi - poneva in essere nuove opportunità cromatiche e una diversa ricerca dei dettagli sonori, soprattutto se paragonata alla mia recente lettura della pagina mozartiana con accompagnamento pianistico.
"Il coro vuole innanzitutto sfruttare l'occasione offerta da questo anniversario per studiare, per approfondire la conoscenza di uno stile, di un autore, e io desidero accondiscendere a questa loro richiesta, che è anche la mia: voglio che questo momento di festa sia per noi comunque un momento di crescita": queste le parole dell'invito rivoltomi da Monica Malachin che non lasciavano spiragli ai fraintendimenti; studiare per conoscere e per crescere. Un'offerta valida anche per il sottoscritto.
Il coro si è fatto trovare sempre molto ben preparato, attento, disponibile e reattivo durante le quattro sessioni di lavoro che da febbraio ad aprile hanno preceduto i concerti. La ricerca del "giusto suono corale" (come amava definirlo Fosco Corti) ha preso le mosse dalla convinzione di aderire allo stile a partire da una irrinunciabile e chiara quanto intellegibile articolazione

del testo cantato, prodromo di tutte le istanze espressive che con esso si intendono veicolare. La trasparenza del dettato contrappuntistico mozartiano, quello scritto di sua mano, senza le successive integrazioni di Süssmayr, risaltano felicemente quando l'attenzione alla "musica della parola" si riflette in controluce sulla parola in musica. La ricerca di levità e leggerezza del fraseggio, la trasparenza dei colori dinamici, senza inopportune goffaggini e pesantezze vocali, sono stati punti fermi delle sessioni di studio, verso i quali il coro si è generosamente proteso con buoni risultati.

L'aspettativa non disattesa dei cantori era riposta nel momento in cui le loro voci si sarebbero unite al fascino sonoro, sempre intimo e raccolto, mai gridato, dell'orchestra classica. E così è stato. Il colore estremamente morbido e caldo dei tromboni barocchi è subito divenuto un tutt'uno col colore dei tre registri vocali che in partitura Mozart fa raddoppiare dai tre strumenti (come consuetudine nella prassi salisburghese); le comuni intenzioni sulle linee vocali e strumentali han fatto sì che gli strumenti cantassero le linee melodiche a cui il coro dava parola; la discreta presenza degli archi barocchi, contenuti anche nel numero per evitare inutili appesantimenti, ben ha costruito discrete e delicate trame armoniche sopra il canto vellutato dei corni di bassetto, affascinanti strumenti che Mozart ama utilizzare per dar voce al canto più intimo.

Con le voci soliste, il soprano Marisa Salgarella , il mezzosoprano Chiara Segato, il tenore Massimo Lombardi e il basso Antonio Masotti, abbiamo lavorato nella ricerca di un suono che rendesse giustizia alla timbrica di un quartetto vocale molto ben assortito, senza lasciar alcuna possibilità a libere espressioni di solismo indisciplinato e individualismo vocale: cantare entro un quartetto solistico implica la coscienza, anche in questo caso, di saper metter a disposizione le proprie risorse individuali per il gruppo, nella costante ricerca di un colore vocale appropriato, di una dizione assolutamente trasparente ed espressivamente efficace, capaci di rendere unitario il risultato di insieme; un quartetto non può e non deve essere semplicemente la somma di quattro buoni cantanti che restano tali, senza mettersi mai in discussione, soprattutto nel momento in cui cantano insieme. Il pregio di un quartetto vocale solistico risiede molto di più nell'intelligenza dei cantanti che nelle loro doti: e i solisti di questo Requiem ne erano decisamente provvisti.

Il risultato finale, fermato con una registrazione dal vivo durante l'esecuzione presso la splendida abbazia di Sesto al Reghena, mi ha piacevolmente sorpreso soprattutto per l'intensità con cui sono state condivise tutte le intenzioni musicali concertate durante le sessioni di studio. Le tre repliche del concerto (le altre due nel duomo di Pordenone e nella chiesa di Cordenons) sono state seguite da un folto pubblico (nell'ordine delle 2500 presenze), attento, curioso e silenzioso, che con la sua partecipazione attiva ha coronato il successo di questo evento, ricambiando senza dubbio il fattivo impegno delle istituzioni per la sua realizzazione. Ma soprattutto, credo che queste siano state giornate di grande soddisfazione musicale per i coristi del S. Antonio Abate e per la loro direttrice, la cui dedizione e passione per il suo lavoro, unite al costante e serio impegno del gruppo, hanno permesso di coronare questo decennale con un bel risultato. Non è affatto scontato che un coro amatoriale riesca a sostenere il confronto con i ritmi di lavoro e i risultati di un'orchestra professionale, soprattutto dal punto di vista della continuità del rendimento, misurandosi poi con cotanta pagina. Cari coristi del S. Antonio Abate continuate dunque così! Fate sempre in modo che chiunque vi avvicini possa condividere con voi il piacere della musica, all'interno di un contesto corale intellettualmente onesto dove la dedizione e la forza della motivazione personale e di gruppo divengono il motore che spinge verso il traguardo irraggiungibile della perfezione. *Ad majora!*

CORALMENTE... 10 ANNI IN CRESCITA

IL 3 APRILE L'ANNUALE RASSEGNA DEI CORI SCOLASTICI TRIESTINI AD UN IMPORTANTE TRAGUARDO.

Francesco Calandra

Il rischio potrebbe essere quello della ripetizione, di celebrare ogni anno un evento che ha una sua forma abbastanza ripetitiva e che potrebbe accusare qualche ruga. E invece, tutti quelli che hanno avuto il piacere di assistere o partecipare a questa decima rassegna – una delle poche – che affianca sullo stesso palcoscenico, nella stessa serata, gran parte dei coristi di una provincia dai 10 ai 19 anni, non hanno potuto fare altro che riconoscere il successo, la perdurante novità e vitalità di una manifestazione che non invecchia. Non invecchia – magari sembra ovvio ma è bene ricordarlo – perché protagoniste sono le scuole, che ogni anno naturalmente si rinnovano, e portano al Politeama Rossetti un numero impressionante di nuovi coristi. Durante le prove in sala prima del concerto Marzio Serbo, infaticabile direttore di palcoscenico che insieme a Rosanna Posarelli organizza e coordina la serata, ha chiesto alla folla di cinquecento ragazzi: "Chi di voi non ha mai partecipato a Coralmente?", immaginando di vedere non più di un terzo di mani alzarsi. E invece erano l'assoluta maggioranza, le mani alzate. Non invecchia perché ogni anno capita che qualche coro sia guidato da un nuovo direttore, magari giovane, magari un po' meno esperto, ma pieno di entusiasmo e di talento, capace di invogliare tutti a migliorarsi, a non sedersi sul solito repertorio ma a cercare nuovi brani, nuovi stili, nuove idee. Dunque, un appuntamento che ormai è diventato un classico, atteso con trepidazione da allievi, docenti, famiglie e direttori interessati a sentire la temperatura della coralità giovane e giovanissima di Trieste.

Ed essendo il decimo anniversario non poteva non essere una serata un po' speciale. Innanzi tutto, il tradizionale brano di assieme, cantato da tutti i circa cinquecento ragazzi partecipanti, è stato raddoppiato. Il sipario si è aperto a sorpresa alle 20:30 su una distesa immane di coristi che hanno intonato *As long as I have music*

di Don Besig, diretti da Neda Sancin. Il tema della serata, infatti, che ogni anno viene deciso dall'insieme dei direttori partecipanti, era "musica": solo apparentemente facile da declinare in un programma coerente per tutti i cori presenti...
Dopo i discorsi delle autorità la serata è entrata nel vivo, sotto la guida degli ormai collaudatissimi presentatori Alice Bugatto e Paolo Altin. Nel primo tempo si sono esibiti il coro della Scuola Secondaria di Primo Grado Fulvio Tomizza, diretto da Eliana Pograri, il coro della Scuola Secondaria di Primo Grado Igo Gruden diretto da Aleksandra Pertot, il coro della Scuola Secondaria di Primo Grado Lionello Stock, diretto da Rosanna Posarelli, il coro del Liceo Scientifico Guglielmo Oberdan diretto da Stefano Klamert, il coro della Scuola Secondaria di Primo Grado Giancarlo Roli diretto da Paolo Simsig, il coro del Liceo Ginnasio Francesco Petrarca, diretto da Francesco Calandra, il coro della Scuola Secondaria di Primo Grado Carlo Stuparich, diretto da Carlo Tommasi, il coro della Scuola Secondaria di Primo Grado Mario Codermatz diretto da Margherita Messina. Nel secondo tempo il coro della Scuola Secondaria di Primo Grado Sv. Ciril in Metod, diretto da Rosanda Kralj, il coro del Liceo Scientifico Galileo Galilei diretto dal Daniele Pilato, il

coro della Scuola Secondaria di Primo Grado Simon Gregorčič diretto da Aleksandra Pertot, il coro dell'I.S.I.S. Giosuè Carducci – Dante Alighieri, diretto da Vincenzo Ninci, il coro del Liceo Anton Martin Slomšek, diretto da Neda Sancin, e infine il coro della Scuola Secondaria di Primo Grado Francesco Rismondo, diretto da Anna Stopper.
Prima dell'ultimo coro, a sorpresa, sono state consegnate alcune targhe ricordo e medaglie allo *staff* organizzativo, che ormai da dieci anni si impegna indefessamente nel non facile compito di mettere insieme e dare ordine a tutto quanto: principalmente Rosanna Posarelli e Marzio Serbo affiancati, per la conduzione della serata, dai due presentatori.
A margine resta una riflessione di chi scrive. Messo al bando qualunque tentativo di critica musicale dei cori partecipanti (nella manifestazione non c'è alcuna finalità competitiva, ed è giusto così) va detto che in questi dieci anni tutti i cori che hanno partecipato a Coralmente, nessuno escluso, hanno visto – pur nelle fisiologiche fluttuazioni di qualità e quantità – un'inesorabile crescita di livello e maturazione. Vorrei dire che questa mutazione è avvenuta prima di tutto nei docenti/direttori di questi ragazzi, e l'ascesa è stata notata da tutti, in particolare in quest'ultima edizione. È banale dire che sono le occasioni di incontro e confronto a far crescere, ma queste occasioni spesso non si trovano, o a volte non si cercano neppure. Coralmente è una manifestazione che ha contribuito e contribuisce in modo significativo a nutrire e stimolare la coralità della nostra provincia, ed è per questo che il suo apporto educativo, e, in senso lato, culturale, è così importante.

CANTONDO 2012

Anna Maria Fotia

anche quest'anno l'USCF ha organizzato per i cori di voci bianche della provincia udinese la consueta rassegna Cantondo-Cantando in girotondo giunta alla undicesima edizione.
Così, alle ore 16.30 del 6 maggio si sono dati appuntamento all'Auditorium Comunale di Pagnacco cinque cori di bambini e ragazzi per trascorrere nel girotondo del canto due ore pomeridiane di una domenica piovosa. Regalando al numeroso pubblico presente in sala emozioni particolari e pregevoli pensieri musicali attraverso un repertorio ricco e vario, si sono alternati sul palcoscenico due cori scolastici di scuola primaria (E. De Amicis di Pagnacco e E. Vanoni di Bicinicco unito alle Voci bianche per gioco di Gonars, per la prima volta su un palco) e tre cori costituiti e strutturati (Pueri et Juvenes cantores della Valcjalda di Ravascletto, Sidorèla di Gonars e Piccolo Coro Natissa di Aquileia).
I cori spaziando tra canti sacri e profani, per lo più di autori contemporanei, si sono espressi in lingua italiana, friulana, inglese, spagnola, cantando a cappella a una o più voci e anche accompagnati da strumenti come pianoforte, flauto, percussioni, violoncello che in alcuni casi sono stati suonati anche da bambini dello stesso coro. Non sono mancate neppure le prime esecuzioni assolute di brani corali (come da esempio *Àrbul* di Arnaldo De Colle e *Lavandare* di Bruno De Caro).
Dall'entusiasmo che si respirava in sala creato dall'atmosfera gioiosa che regnava tra i ragazzi si può dire che questa esperienza è stata vissuta dai giovanissimi come un momento di conoscenza e scambio anche se si sapeva che alcuni cori, pur non trattandosi di un concorso, sarebbero stati selezionati per rappresentare la coralità provinciale a livello regionale. Infatti, ogni due anni l'USCF viene rappresentato al concerto di gala dell'evento Primavera di Voci organizzato dall'USCI regionale, cori scelti appunto tra i più meritevoli che si sono esibiti a Cantondo. E quest'anno a rappresentare la coralità giovanile udinese al concerto di Gala di Gorizia, sono stati

indicati il coro Sidorèla dell'Associazione CEDIM di Gonars e il Piccolo coro Natissa di Aquilea.
Si è comunque apprezzato ed elogiato il lavoro di tutti i cori, in particolare l'impegno dei cori scolastici.
É stato un amichevole confronto tra diverse realtà anche sotto l'aspetto numerico: accorpamenti per i cori scolastici fino a 60 elementi, piccola realtà quella di Ravascletto, di medie proporzioni Sidorèla e Natissa.
Non sono mancati stimoli e nuove maniere per valorizzare le voci del futuro anche grazie al paziente e costante lavoro delle direttrici dei cori: Manuela Massarutti, Marta Sedran, Nadia Olivo, Anna Maria Fotia, Tamara Mansutti e Patrizia Dri. Una menzione particolare meritano anche gli accompagnatori, i pianisti Tamara Mansutti, Bruno De Caro, Caterina De Baggio e il percussionista Andrea Simoncello.
La serata si è avvalsa delle presentazioni, misurate e calorose, di Dino Spanghero. Inoltre, cogliendo quanto il coro e la musica siano occasioni e luogo importante per i bambini e i ragazzi di oggi per crescere umanamente, socialmente e musicalmente hanno voluto presenziare e parlare a sostegno della coralità giovanile l'assessore alla cultura del Comune di Pagnacco, il presidente e il direttore artistico dell'USCF.
Questa attenzione dell'USCF ai cori di voci bianche è frutto dell'esperienza che nel corso degli anni "ha dimostrato come praticare l'attività musicale e corale già in età infantile e giovanile consente di entrare nel mondo degli adulti arricchiti di uno straordinario bagaglio di capacità, del quale beneficiare per tutto il resto della vita, in certi casi anche a livello professionale".

LA SCUOLA DEL CORISTA "ATTIVO"

BILANCIO POSITIVO PER IL NUOVO CORSO DI TECNICA VOCALE ORGANIZZATO DALLA ZSKD-UCCS

Rossana Paliaga

*C**ompetenze ed efficacia** del direttore, scelte di programma, selezione dei coristi sono i requisiti ai quali vengono più frequentemente attribuiti i successi (o i risultati più modesti) ottenuti da un gruppo corale. Molto spesso però anche un coro ben affiatato e con un direttore fondamentalmente valido non riesce ad esprimersi al massimo del proprio potenziale per un fattore forse meno evidente, ma che influisce in maniera determinante sul suono, dando anche a una buona interpretazione quel senso di imperfezione, di scarsa levigatezza, di incoerenza interna nonostante la cura dell'esecuzione. Il problema chiave di molti cori è infatti la poca attenzione dedicata alla vocalità, argomento sul quale anche un buon direttore può avere incertezze e lacune. Questioni di tempo e competenze portano troppo spesso a trascurare l'approfondimento della tecnica vocale che in molti casi necessita il coinvolgimento di una figura professionale ulteriore nella preparazione del coro.*

La ZSKD-UCCS ha deciso di rispondere a questa esigenza con un laboratorio innovativo rispetto alle iniziative più consuete dedicate ai direttori di coro. Il corso di tecnica vocale, articolato in quattro pomeriggi di studio, è stato un invito a diventare coristi più consapevoli del proprio potenziale e capaci di utilizzare al meglio lo strumento-voce individualmente e in rapporto agli altri coristi.

Il successo dell'iniziativa a livello di iscrizioni e partecipazione ha dimostrato quanto la questione del perfezionamento vocale venga effettivamente considerata una necessità dai coristi, provenienti in questa prima edizione dai cori del litorale italiano e sloveno Jacobus Gallus, Tončka Čok, Vasilij Mirk, Kraški dom, Kraški cvet e Obala.

La ZSKD promuove a pieni voti il progetto che verrà probabilmente replicato in futuro, all'insegnante, la cantante e direttrice di coro Tamara Stanese, spetta invece il bilancio sui contenuti.

Sono felice, soddisfatta, per me è stata la prima esperienza di lavoro con un gruppo così eterogeneo che inoltre non è una formazione corale stabile, ma un gruppo di individui provenienti da esperienze diverse e di età compresa tra i 16 e i 45 anni. Ho condiviso con loro le competenze acquisite nello studio con Susan Neves, Sonia Dorigo, Annamaria Dell'Oste e altri validi insegnanti, inoltre quanto mi ha insegnato l'esperienza stessa. Ho lavorato a lungo su me stessa prima di trasmettere queste nozioni agli altri perchè il canto non è una cosa che puoi imparare indirettamente, è un impegno che dura tutta la vita.

Quali sono stati gli argomenti trattati ovvero, vista la natura pratica del corso, gli esercizi affrontati?

Abbiamo iniziato con nozioni tecniche, ovvero parlando dell'apparato fonatorio, della produzione del suono, in breve degli aspetti fisiologici della musica. Ci siamo preparati con esercizi di rilassamento, vocalizzi, cercando di riconoscere e armonizzare gli aspetti razionali e irrazionali dell'esecuzione. Ho lavorato anche sulla musicalità. Se comprendiamo un brano, le frasi, la sua struttura senza considerarlo soltanto una sequenza di note, il nostro corpo e la mente si armonizzano automaticamente con le necessità del brano. Questo ha sorpreso molto i corsisti. Poi abbiamo considerato la respirazione, quella consapevole che diventa quasi un modo di accogliere l'ambiente circostante, un modo di viverlo senza forzature. Abbiamo lavorato su tutti questi livelli per trovare una nuova chiave di espressione vocale.

E soprattutto un nuovo tipo di approccio all'attività corale...

È importante che i coristi sentano la necessità di crescere sia dal punto di vista intellettuale che emotivo, due aspetti che devono avere all'interno dell'attività corale un valore equivalente. La musica va ascoltata, la partitura deve essere compresa e analizzata, ognuno deve sentirsi partecipe nella riflessione su un brano. Abbiamo analizzato composizioni molto diverse tra loro, cantando in duetto, terzetto, facendo capire che anche cantare da solisti in fondo non è un problema, quando abbiamo padronanza dello strumento che utilizziamo. In un certo modo ho tentato di invertire la loro prospettiva, li ho invitati a essere protagonisti attivi dello studio e dell'esecuzione. Abbiamo scelto brani nuovi, che ancora non conoscevano, dimostrando quanto i tempi di assimilazione si riducano quando il corista è parte attiva dello studio.

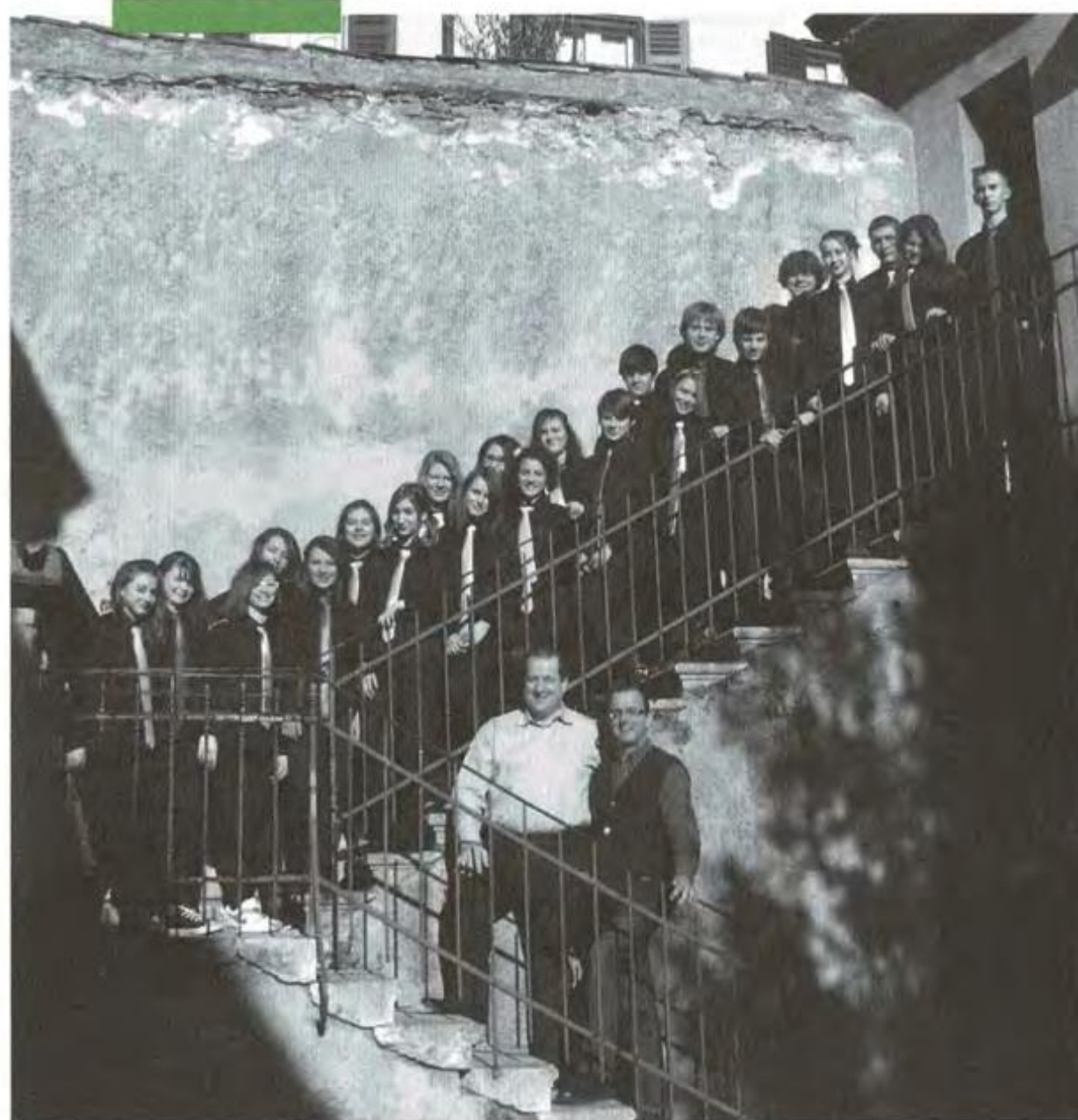
Condizione piuttosto rara, dato che solitamente si tende a delegare ogni responsabilità al direttore...

Ho voluto responsabilizzare i coristi, far capire loro che ognuno ha un ruolo importante e mai passivo. Con coristi del genere ogni direttore vedrebbe enormemente facilitato il proprio lavoro. Inoltre mi è sembrato importante indirizzare l'attenzione dei partecipanti verso la curiosità, la voglia di imparare gli uni dalle esperienze degli altri e di osservare, analizzare i validi modelli esterni. È molto importante che ogni corista sia aperto al confronto perchè soltanto in questo modo capirà quale possa essere il suo margine di miglioramento. Non siamo mai abbastanza consapevoli delle nostre capacità e del nostro potenziale.

ANAKROUSIS: UN GRUPPO... IN LEVARE

Spesso sentiamo da diverse fonti critiche che lamentano la mancanza di interesse da parte dei giovani nei confronti della cultura e in particolare della musica corale. Malgrado ciò ci sono diverse iniziative che spesso ci sorprendono per la vitalità e freschezza di proposte.
Nel novero dei cori della ZSKD-UCCS negli ultimi mesi si è distinta con tutta una serie di concerti la Mladinska skupina/ Gruppo vocale AnaKrousis, gruppo che ha iniziato la sua attività nell'ambito dei laboratori musicali pomeridiani organizzati dalla scuola secondaria di primo grado con lingua di insegnamento slovena Ss. Cirillo e Metodio di S.Giovanni a Trieste. A dirigere il gruppo sin dalla fondazione Maurizio Marchesich, apprezzato accordeonista e insegnante, con cui nell'anno scolastico 2009/10 il gruppo ha avuto il suo battesimo del palco in occasione della serata di premiazione della "Marcia mondiale per la pace".
Il primo anno di attività ha portato tutta una serie di esibizioni in ambito scolastico e extrascolastico (concerto dell'Avvento a Basovizza, concerto di Natale a Škofije, partecipazioni alla rassegna Pesem mladih e al concorso Zlata grla (Ugole d'oro) di Gorizia dove ha ricevuto il riconoscimento d'argento). Nella seconda metà dell'anno il coro ha partecipato al corso di tecnica Beatbox con Sašo Vrabič, membro della formazione slovena Perpetuum Jazzile. A implementare il coro il nuovo anno scolastico in cui il numero dei coristi è quasi raddoppiato. Nella nuova configurazione il gruppo si è presentato per la prima volta già in ottobre con l'esibizione all'iniziativa Dan proti nasilju (Giornata contro la violenza). A dicembre la formazione si è esibita nei due appuntamenti ricorrenti: il concerto dell'Avvento nella chiesa Santa Maria Maddalena Penitente di Basovizza e il concerto natalizio a Škofije.

Nella seconda metà dell'anno scolastico il gruppo si è ripetutamente esibito: alla rassegna Pesem mladih, in occasione della Giornata della cultura slovena a Škofije, al concorso Zlata grla (Ugole d'oro) di Gorizia, dove questa volta ha ricevuto il riconoscimento d'oro alla rassegna Coralmente e, con un piccolo concerto nel mese di aprile, ha allietato la giornata degli ospiti anziani della casa di riposo delle suore di S.Giovanni. Un vero successo e un notevole passo in avanti è stato rappresentato dal primo premio assoluto al concorso A. Zangarelli di Città di Castello – Umbria nella sezione M riservata ai cori, per la migliore formazione. Ha ripetuto l'ottima esibizione alla rassegna di Capriva del Friuli e in occasione dell'intitolazione dell'Istituto comprensivo di Guardiella a Vladimir Bartol. Si è esibito anche alla rassegna Pesmi z vseh vetrov di Črni Vrh presso Idrija. Quindi dopo due anni così ricchi e di intenso lavoro il gruppo corale ha raggiunto un apice ma ha anche sentito la necessità di un cambiamento, dovuto probabilmente all'uscita di scena di parecchi cantori che, concluso il ciclo scolastico delle medie inferiori, si sono iscritti a istituti scolastici superiori. Si è deciso di continuare l'attività del gruppo in ambito extrascolastico sotto il patrocinio del circolo culturale Skala di Gropada assumendo il nome di AnaKrousis (ritmo... in levare, lo spostamento dell'accentazione *forte* sul movimento successivo – *debole*.)

Questo cambiamento così radicale avrebbe potuto portare a un fisiologico calo di attività e proposte ma così non è stato. Soprattutto grazie alla volontà instancabile del direttore Maurizio Marchesich le proposte si sono ulteriormente incrementate e hanno portato l'ensemble a trovare nuovi stimoli. Innanzitutto è stato presentato il primo CD del gruppo dal titolo Start che nella serata di presentazione ha avuto come patrocinatore d'eccezione Marko Vatovec, professore all'Accademia di musica di Lubiana e mentore di Marchesich durante

il suo periodo di perfezionamento presso l'istituzione slovena. Ad una specifica domanda di Vatovec sulla scelta dei brani registrati Marchesich ha risposto che si tratta prevalentemente di composizioni inizialmente adatte alle specifiche capacità dei giovani cantori che strada facendo sono ovviamente migliorate di molto. Attualmente i membri del gruppo preferiscono brani ritmici spesso con elementi jazz, che rappresentano per loro una sfida, e brani più orecchiabili, i quali sono spesso anche molto difficili perché richiedono un'ottima intonazione e capacità espressive non indifferenti. Malgrado questa spinta al rinnovamento del repertorio però il gruppo, che è di solito accompagnato al pianoforte da Aljoša Starc, affronta anche i canti della tradizione, come ha dimostrato partecipando alla serata per il ciclo di Prešerno skupaj in onore del compianto Ignacij Ota.

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE
STAGIONE CONCERTISTICA 2012/2013

Si rinnova anche per questa stagione la collaborazione con il Teatro Nuovo Giovanni da Udine nell'ambito della quale segnaliamo i seguenti interessanti appuntamenti inseriti in cartellone.

Mercoledì 31 ottobre 2012 - h 20.45

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
RIAS Chor Berlin

Juraj Valčuha *direttore*
Julia Kleiter *soprano*
James Rutherford *baritono*
Hans-Christoph Rademann *maestro del coro*

Brahms Ein deutsches Requiem op.45, per soli, coro e orchestra

Domenica 11 novembre 2012 - h 20.45

The Swingle Singers
VOICE FUSIONS 2012

Joanna Goldsmith-Eteson *soprano*
Sara Brimer *soprano*
Clare Wheeler *contralto*
Oliver Griffiths *tenore*
Christopher Jay *tenore*
Kevin Fox *basso*
Tobias Hug *basso*

Mercoledì 14 novembre 2012 - h 20.45

FVG Mitteleuropa Orchestra

Philipp von Steinaecker *direttore*
Vivica Genaux *mezzosoprano*

Britten Variazioni su un tema di Frank Bridge op.10
Britten Folksongs
De Falla - Berio 7 canciones populares españolas
Berio Folksongs
Britten Variazioni e fuga su un tema di Henry Purcell op.34

Per questi concerti tutti gli associati all'USCI Friuli Venezia Giulia potranno usufruire del biglietto a prezzo ridotto se raggiunto un numero minimo di prenotazioni.
Le prenotazioni devono essere effettuate presso la segreteria dell'USCI Friuli Venezia Giulia.
Tel. 0434 875167
E-mail: info@uscifvg.it

CONCORSO DI COMPOSIZIONE PER FESTINCORO 2013

L'USCI Gorizia organizza con cadenza biennale FestInCoro, festival della coralità isontina, una giornata a cui possono partecipare tutti i cori associati presentando un programma che può spaziare tra tutti i generi musicali.
A conclusione della manifestazione è previsto un concerto con tutti i gruppi impegnati nell'esecuzione di alcuni brani d'assieme tra i quali si vogliono introdurre nuove composizioni scritte appositamente per l'evento.

1. L'USCI della Provincia di Gorizia indice un concorso per la composizione di un brano corale destinato all'esecuzione, durante il momento conclusivo di "Festincoro 2013", da parte di tutti i cori presenti alla manifestazione e con lo scopo di incrementare il repertorio comune dei cori associati.
2. Al concorso possono partecipare musicisti senza limiti di età e cittadinanza.
3. La composizione, inedita, mai eseguita e mai presentata ad alcun concorso, della durata massima di circa 5', deve essere a cappella (a 4 voci dispari) e adatta ad essere eseguita con facilità da un gruppo amatoriale.
4. Il brano corale deve essere composto su un testo, edito o inedito, in italiano o in uno dei diversi idiomi presenti tradizionalmente sul territorio provinciale goriziano (sloveno, friulano, bisiaco, gradese, veneto goriziano). Sono ammesse composizioni con testo plurilingue. Farà titolo di preferenza, nel caso di un testo in italiano o in sloveno, il fatto che sia di autore goriziano (anche del Goriziano storico) o di ambito regionale.
5. La Commissione giudicatrice sarà formata da almeno tre riconosciute personalità in campo musicale indicate dall'USCI della Provincia di Gorizia, tra cui un rappresentante della Commissione artistica dell'USCI della Provincia di Gorizia. I risultati del Concorso verranno resi pubblici entro il 15 gennaio 2013. La Commissione valuterà le composizioni inviate in base alla qualità estetica, all'eseguibilità e all'aderenza con le richieste del presente bando.
6. Sono previsti i seguenti premi: I classificato: € 500, II classificato: € 300, III classificato: € 200. La Commissione giudicatrice può eventualmente segnalare alcune composizioni, assegnare ex-equo come non assegnare alcun premio. La Commissione indicherà anche il brano o i brani da eseguirsi nel momento conclusivo della manifestazione "Festincoro 2013".
7. I lavori dovranno essere recapitati in cinque copie cartacee ed anonime alla Segreteria dell'USCI provincia di Gorizia (via IV Novembre, 44 – Poggio Terza Armata, Sagrado (Go) entro le ore 24 del 30 novembre 2012. Su ogni partitura dovrà essere indicato chiaramente il titolo della composizione, l'autore del testo poetico (solo se diverso da quello della musica) ed un motto che dovrà comparire su una busta sigillata, allegata alle partiture. In questa si troveranno le generalità ed il recapito del compositore (con indirizzo completo, numero di telefono e indirizzo e-mail), un breve curriculum dello stesso e una dichiarazione autografa attestante che la composizione presentata è inedita, ineseguita e che non è mai stata presentata ad altri concorsi.
8. Le composizioni inviate non si restituiscono.
9. L'USCI della Provincia di Gorizia si riserva il diritto di far pubblicare le composizioni più meritevoli.
10. Eventuali riprese televisive, radiofoniche e registrazioni audio, nell'ambito delle iniziative promosse in occasione di "Festincoro 2013", sono autorizzate dagli autori delle composizioni senza alcun onere aggiuntivo a carico dell'organizzazione.
11. Inviando i documenti, i partecipanti accettano tutte le condizioni espresse nel presente bando e le decisioni inappellabili della commissione giudicatrice, compresa l'eventualità che nessun'opera venga selezionata.
12. In caso di contestazioni sarà competente il Foro di Gorizia e comunque fa testo il presente bando in lingua italiana.

USCI (Unione Società Corali Italiane) della Provincia di Gorizia
Via IV Novembre, 44 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
Tel. 0481 956076 - Fax 0481 710072 - E-mail: uscigorizia@hotmail.it

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia ▸ Arezzo
20/08/12 al 26/08/12, scadenza 31/03/12
60° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia ▸ Arezzo
22/08/12 al 22/08/12, scadenza 31/03/12
28° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia ▸ Abbazia di Rosazzo (UD)
27/08/12 al 01/09/12
Verbum Resonans - Seminari internazionali di Canto Gregoriano - XVII ed.
www.uscifvg.it

Italia ▸ Rimini
04/10/12 al 07/10/12, scadenza 31/07/12
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia ▸ Andora (SV)
05/10/12 al 07/10/12, scadenza 31/07/12
Festival Jubilando, Concorso-Rassegna Nazionale di Musica Sacra e Liturgica per Cori polifonici
www.jubilando.it

Italia ▸ Lignano Sabbiadoro (UD)
06/10/12 al 07/10/12
Voce e consapevolezza corporea, Seminari di preparazione al canto
Docenti: P. Loss, B. von Hacke
www.uscifvg.it

Italia ▸ Lago di Garda
18/10/12 al 22/10/12, scadenza 31/07/12
5° Festival internazionale dei cori e orchestre sul Lago di Garda
www.lagodigarda-musicfestival.com

Italia ▸ Salerno
24/10/12 al 28/10/12
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Italia ▸ Biella
27/10/12 al 28/10/12, scadenza 15/09/12
Concorso Nazionale di Cori Città di Biella
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia
30/10/12 al 30/10/12
11° Concorso nazionale di Composizione ed elaborazione A.C.P.
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia ▸ Salerno
08/11/12 al 11/11/12, scadenza 30/06/12
Salerno Festival 2011 - 2° festival corale nazionale
www.feniarco.it

Italia ▸ Roma
06/09/12 al 11/09/12
Dirigere il coro di voci bianche
www.scuoladimusicatestaccio.it

Italia ▸ Bergamo
01/09/12 al 01/10/12
Dal corpo alla voce
claudiomagni1@virgilio.it

Italia
23/06/12 al 08/07/12, scadenza 31/03/12
T.I.M. - Torneo Internazionale di musica
www.timcompetition.org

Austria ▸ Vienna
13/06/12 al 17/06/12, scadenza 31/01/12
International Franz Schubert Choir Competition
www.interkultur.com

Austria ▸ Wien
22/06/12 al 25/06/12, scadenza 01/03/12
International Cantus MM Festival of Sacred Music
www.chorus2000.com

Austria ▸ Salzburg
28/06/12 al 01/07/12, scadenza 01/03/12
International Cantus MM Music Festival
www.chorus2000.com

Austria ▸ Salzburg
05/07/12 al 09/07/12
Cantus Salisburgensis Sommer Festival
www.cultours.at/de

Austria ▸ Spittal an der Drau
05/07/12 al 08/07/12, scadenza 31/01/12
49th International Choral Competition Castle of Porcia
www.singkreis-porcia.at

Austria ▸ Vienna
07/07/12 al 11/07/12
Summa cum laude Internatuonal Youth Music Festival
www.sclfestival.org

Austria ▸ Salzburg
11/10/12 al 14/10/12
Festival Magic Mozart Moments
www.cultours-europe.com

Canada ▸ Laval, QuÈbec
15/06/12 al 15/07/12
6th The Loto QueÈbec World Choral Festival
www.mondialchoral.org

Canada ▸ Newfoundland & Labrador
03/07/13 al 10/07/13, scadenza 20/08/12
Festival 500 "Sharing the Voices"
www.festival500.com

Cina ▸ Guangzhou
08/11/12 al 14/11/12
1st Xinghai prize International Choir Championship
www.interkultur.com

Danimarca ▸ Randers
08/08/12 al 11/08/12, scadenza 01/04/12
4th International Choir festival
www.korfestival.dk

Finlandia ▸ Helsinki
21/09/12 al 22/09/12, scadenza 31/01/12
IV Harald AndersÉn Chamber Choir Competition
www.siba.fi/choircompetition

Finlandia ▸ Tampere
05/06/13 al 09/06/13, scadenza 31/01/13
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Germania ▸ Dannsstadt-Schauernheim
29/06/12 al 08/07/12
3rd International children's and youth choir festival "Touch the Future"
www.touch-the-future.com

Germania ▸ Elsenfeld
12/07/12 al 16/07/12, scadenza 15/01/12
9th International Choir Competition
www.chorwettbewerb-miltenberg.de

Germania ▸ Marktoberdorf
17/05/13 al 22/05/13, scadenza 13/10/12
13th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Olanda ▸ Tonen
28/09/12 al 30/09/12, scadenza 01/07/12
6° Tonen 2000 Internationaal Koorfestival
www.tonen2000.nl

Regno Unito ▸ Llangollen
03/07/12 al 08/07/12
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca ▸ Olomouc
06/06/12 al 10/06/12, scadenza 31/01/12
Festival of songs Olomouc
www.festamusicale.cz

Repubblica Ceca ▸ Praga
12/07/12 al 23/07/12
Rapsody! Prague Children Music Festival
www.ClassicalMovements.com

Russia ▸ San Pietroburgo
20/06/12 al 24/06/12, scadenza 31/01/12
Grand Prix St. Petersburgh
www.festamusicale.cz

Russia ▸ San Pietroburgo
03/08/12 al 08/08/12
International Choral Festival and Competition The Singing World
www.Singingworld.spb.ru

Slovacchia ▸ Bratislava
14/06/12 al 17/06/12, scadenza 01/05/12
International Sacred Music Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Vranov nad Topl'ou
14/06/12 al 17/06/12
25th International Choral Festival
www.ozvena.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
06/07/12 al 09/07/12, scadenza 15/04/12
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
19/07/12 al 22/07/12, scadenza 30/04/12
Slovakia Folk - International Folklore Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
25/10/12 al 28/10/12, scadenza 01/07/12
International Gregorian Chant Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia ▸ Bratislava
06/12/12 al 09/12/12, scadenza 01/10/12
International Festival of Advent and Chrismas Music
www.choral-music.sk

South Africa ▸ Cape Town
05/07/12 al 20/07/12
IHLOMBE South African Choral Festival
www.ClassicalMovements.com

Spagna ▸ Lloret De Mar (Costa Brava)
14/06/12 al 17/06/12
International Choir Festival Lloret De Mar
www.mwsfestivals.com

Spagna ▸ Barcelona
02/07/12 al 08/07/12
47th International Choral Music Festival
www.fcec.cat

Spagna ▸ CantonigrÚs
19/07/12 al 22/07/12, scadenza 31/01/12
30th International Music Festival
www.fimc.es

Spagna ▸ Barcelona
19/09/12 al 22/09/12, scadenza 14/05/12
XIV Festival Corale Internazionale di Canto Popolare "L'Europa e i suoi canti"
www.amicimusicasacra.com

Spagna ▸ Pineda de Mar
29/09/12 al 06/10/12
Festival Internazionale Gruppi Corali
www.rugatravelgroups.com

Spagna ▸ Calella, Barcelona
17/10/12 al 21/10/12
Canta al mar - Festival Coral Internacional
www.interkultur.com

Turchia ▸ Istanbul
04/07/12 al 09/07/12
2nd International Chorus competition-festival

Turchia ▸ Istanbul
14/11/12 al 19/11/12
5th International Istanbul Choir Dais Festival
www.istanbulchoirdays.com

Ungheria ▸ Debrecen
25/07/12 al 29/07/12, scadenza 31/10/11
BÈla BartÚk 24th International choir competition
www.bbcc.hu

Ungheria ▸ Budapest
24/03/13 al 28/03/13, scadenza 01/12/12
International Choir Competition & Festival
www.interkultur.com

USA ▸ Eugene, Oregon
26/06/12 al 02/07/12
Piccfest - Pacific International Children's Choir Festival
www.piccfest.org

USA ▸ Cincinnati (Ohio)
04/07/12 al 14/07/12, scadenza 01/12/11
7th World Choir Games
www.interkultur.com

USA ▸ San Francisco
08/07/12 al 14/07/12
9th Golden Gate International Children's and Youth Choir Festival
www.piedmontchoirs.org/ggf.lasso

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO ANNO XVIII

SEMINARI

27 agosto - 1 settembre 2012
ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)

Direttore dei corsi: **Nino Albarosa**

Docenti:
Primo corso: **Carmen Petcu**
Secondo corso: **Bruna Caruso**
Terzo corso: **Nino Albarosa**
Vocalità gregoriana: **Paolo Loss**

Informazioni e iscrizioni:
U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 39 - 33078 S. Vito al Tagl.to (Pn)
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

MESSE IN GREGORIANO

Domenica 24 giugno 2012
PRATA DI PORDENONE (PN)
Chiesa di San Giovanni, ore 18.30
SCHOLA GREGORIANA CAPPELLA ALTOLIVENTINA
di Prata di Pordenone (Pn)
direttore: Sandro Bergamo

Domenica 24 giugno 2012
TRIESTE Chiesa di Santa Caterina, ore 12.00
GRUPPO GREGORIANO LÆTARE di Trieste
direttore: Silvia Tarabocchia

Domenica 22 luglio 2012
ILLEGIO (UD) Chiesa parrocchiale, ore 9.30
PADERNO (UD) Chiesa di Sant'Andrea, ore 19.00
GRUPPO CORALE SCHOLA DILECTA di Udine
direttore: Giovanni Zanetti

Sabato 1 settembre 2012
ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)
Chiesa di San Pietro, ore 18.00
SCHOLA CANTORUM
formata dai corsisti dei Seminari

CONCERTI

Venerdì 29 giugno 2012 ore 20.45
SESTO AL REGHENA (PN)
Abbazia di Santa Maria in Sylvis

Sabato 30 giugno 2012 ore 20.45
VENEZIA Chiesa di Santa Maria dei Miracoli

Domenica 1 luglio 2012 ore 20.45
AQUILEIA (UD) Basilica Patriarcale

SCHOLA GREGORIANA IN DULCI JUBILO
di Bucarest
direttore: Carmen Petcu

SCHOLA GREGORIANA ENSEMBLE ARMONIA
di Cordenons (Pn)
direttore: Patrizia Avon

Venerdì 31 agosto 2012 ore 20.45
ABBAZIA DI ROSAZZO (UD) Chiesa di S. Pietro

SCHOLA GREGORIANA ENSEMBLE ARMONIA
di Cordenons (Pn)
direttore: Carmen Petcu

Università degli Studi di Udine
Dipartimento di scienze storiche e documentarie

Provincia di Pordenone
Provincia di Udine

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS